

# Le elezioni in Israele e il fattore Europa

IL 60 PER CENTO DEGLI ISRAELIANI PENSA CHE NETANYAHU ABBA FATTO IL SUO TEMPO MA ALL'ORIZZONTE NON SI VEDONO SUCCESSORI. I RAPPORTI CON EUROPA E USA NON SONO MAI STATI COSÌ TESI, TANTO DA MINACCIARE SANZIONI E DISINVESTIMENTI

Ammo 70<sup>o</sup>, numero 02 • Febbraio 2015 • Shevat - Adar 5775 • Poste italiane Spa • Spedizione in abbonamento • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, com.1, DCB Milano - contiene allegati



## Attualità / Francia

Un Paese allo specchio: sharia, mobilitazione, opinioni a confronto

## Cultura / I Maestri

Luzzatto: visse nel '700 ma è considerato uno dei padri dell'ebraismo moderno

## Comunità / Elezioni

A metà marzo le prossime elezioni comunitarie: anticipazioni e prospettive



# LASCIA UN BUON SEGNO

www.positivoagency.com

## TESTAMENTI

I progetti di Lasciti e Donazioni danno pieno valore alle storie personali e collettive degli amici del popolo ebraico. Un testamento è una concreta possibilità per aiutare oggi e domani l'azione del Keren Hayesod.

## FONDI

Il nostro buon nome dipende dalle nostre buone azioni. Un fondo a te dedicato o alla persona da te designata, è la migliore maniera di lasciare una traccia duratura associandola ad un ambito di azione da te prescelto. I temi ed i progetti non mancano.

## PROGETTI

Il KH ha tanti progetti in corso, tra gli altri; progetti per Anziani e sopravvissuti alla Shoah - Sostegno negli ospedali - Bambini disabili - Sviluppo di energie alternative - Futuro dei giovani - Sicurezza e soccorso - Restauro del patrimonio nazionale. Progetti delicati, dedicati, duraturi nel tempo. Di cui sei l'artefice.

**Una vita ricca di valori lascia il segno anche nelle vite degli altri. Nel presente e nel futuro.**

**Tu con il Keren Hayesod protagonisti di una storia millenaria**



**Giliana Ruth Malki** - Cell. 335 59 00891  
Responsabile della Divisione Testamenti Lasciti e Fondi del Keren Hayesod Italia vi potrà dare maggiori informazioni in assoluta riservatezza  
**Enrica Moscati** - Responsabile Roma

**KEREN HAYESOD**  
Milano, Corso Vercelli, 9 - Tel. 02.4802 1691/1027  
Roma, C.so Vittorio Emanuele 173, - Tel. 06.6868564  
Napoli, Via Cappella Vecchia 31, tel. 081.7643480  
gilianamalki@kerenhayesod.com

numero 02

# Bollettino

della  
Comunità  
Ebraica  
di Milano

www.mosaico-cem.it

Febbraio  
2015



## EDITORIALE

Caro lettore, cara lettrice, il tempo triste di quando "il torto diventerà diritto" sembra forse essere giunto, per riprendere le parole dello scrittore S. Y. Agnon, e c'è qualcosa di pirandelliano, protervo, nei cortei di risposta a *Je suis Charlie* che abbiamo visto sfilare a Mogadiscio, in Pakistan e in Medio Oriente, nei giorni scorsi: i cartelli esibivano un provocatorio *Je suis Muslim et j'aime mon Prophete* (scritti in francese, da notare), in risposta alle mega manifestazioni francesi dell'11 gennaio 2015 (vedi foto a pag. 14). Come se 17 morti non contassero nulla di fronte al presunto oltraggio del credo musulmano. Come se davvero il tempo di un micidiale scontro di civiltà, - quello profetizzato anni fa da Samuel Huntington - fosse giunto, a dispetto di quanti, come me, non solo consideravano quel pensiero intellettualmente debole ma ne avevano pubblicamente deriso la fin troppo manichea lettura della realtà. Ci sbagliavamo. Lo choc dei fatti di Parigi non si è ancora dissolto e molti si sono chiesti se non fossimo all'alba di una sorta di Armageddon tra mondi culturali inconciliabili. Un dirompente dibattito ne è scaturito e questo numero del Bollettino dà un piccolo contributo e qualche spigolatura. Ma resta l'evidenza raggelante: che sul suolo francese si muore ancora solo per il fatto di essere ebrei, ancora dopo il 1945, ancora una volta dopo la strage di Tolosa nel 2012 e come Halimi. Si muore per essere andati a comprare il pane e il latte prima di Shabbat. Siamo all'indomani del Giorno della Memoria, a 70 anni dalla liberazione di Auschwitz e a 100 anni dal genocidio armeno, altra pagina criminale della storia del XX secolo. Oggi, io penso una cosa: la memoria è il presente. Per noi ebrei è sempre stato così, lo sappiamo, sono gli altri a non saperlo. Ma la memoria si nutre del vuoto creato dal suo opposto, l'oblio. E al livello della psiche individuale, memoria e dimenticanza sono le due facce della stessa medaglia: non può ricordare chi non sa dimenticare. Ma, paradossalmente, il contrario dell'oblio non è la memoria, è la giustizia. Non si può dimenticare se non si ha avuto giustizia, ci dice il grande storico-compensatore Y. H. Yerushalmi, in *Usi dell'oblio e Zacher*, cercando di spiegarci l'ossessione del popolo ebraico per il "ricordare". Perché l'angelo della dimenticanza non può essere disgiunto dall'angelo della memoria, indivisibili. Il ricordo è solo per chi sa dimenticare. Ma a volte, per ricordare chi siamo, dobbiamo scordare quello che siamo diventati. Il mondo musulmano degno e perbene, quello moderato (*che c'è, eccome*) dovrebbe rammentarselo e dirlo, dirlo, dirlo, senza stancarsi, ai cattivi fratelli.

*Franco Diwan*

In copertina: i premier Benjamin Netanyahu, Matteo Renzi, Angela Merkel, James Cameron a Parigi.

### 02 • Prisma

Notizie da Israele, Italia, mondo ebraico e dintorni.

### 06 • Attualità / ISRAELE

Israele alle elezioni e l'incognita dell'Europa, di Aldo Baquis

### 09 • Lettere dalla Francia

Musulmani moderati, ditelo chiaro, dissociatevi dalla Sharia e scendete in piazza, di Daniel Sibony

### 10 • L'altra Israele

Siamo tutti esseri umani, di L. Assin

### 11 • Voci dal lontano Occidente

La politica dello struzzo non ci salverà dal terrorismo islamico, di Paolo Salom

### 12 • Attualità / FRANCIA

Wolinski, la matita gaudente di un satiro geniale, di Ester Moscati

### 13 • La domanda scomoda

Perché è così difficile chiamare le cose con il proprio nome? E dire che Jihad è "guerra santa"?, di Angelo Pezzana

### 14 • Attualità / FRANCIA

Riflessioni sulla "sindrome francese": ipocrisia e politically correct, di F. Diwan

### 16 • Cultura / I MAESTRI

Luzzatto, se la vita è un oscuro labirinto, di Alberto Moshe Somekh

### 18 • Cultura / MOSTRE

Helena Rubinstein, l'arte, la bellezza, di Ester Ilaria Ramazzotti

### 20 • Cultura / LIBRI

### 23 • Comunità / ELEZIONI

Manifesto elettorale

### 26 • Comunità / EVENTI

Una collana di perle sulle rive del Mediterraneo, di Roberto Zadik

### 32 • Comunità / PERSONE

Antonella Musatti lascia, commossa, la Residenza Arzaga, di Ilaria Myr

### 38 • Lettere

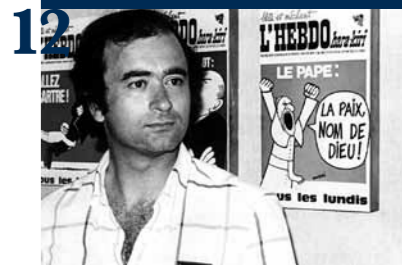
### 40 • Note felici

### 42 • Piccoli annunci

### 44 • Note tristi

### 46 • Agenda

### attualità Francia



### attualità Francia



### cultura / i maestri



### cultura / mostre



### comunità / eventi



## In breve

Quando la verità dà troppo fastidio: [israele.net](http://israele.net) sotto attacco informatico



A partire dalla metà di dicembre il sito [israele.net](http://israele.net) ([www.israele.net](http://www.israele.net)), dedicato all'informazione in italiano da e su Israele, ha subito cinque pesanti attacchi informatici che ne hanno gravemente e ripetutamente compromesso la funzionalità. «Ci stiamo adoperando al meglio delle nostre possibilità per riparare i danni e metterci al sicuro dalle aggressioni di questo squadrismo informatico - dichiara Marco Paganoni, direttore del sito -, e per tornare al più presto, con accresciuta determinazione, a diffondere quotidianamente notizie e analisi che evidentemente risultano intollerabili ai nemici della verità e del dibattito democratico, presupposti indispensabili per costruire un futuro di pace».

## Italia / Una ricorrenza dolorosa

## Meina: pietre di inciampo in memoria della strage

Jean, Robert e Blanchette Fernandez Diaz avevano 17, 13 e 12 anni, quando morirono nella strage nazista a Meina nel 1943. A loro sono dedicate le prime tre "pietre d'inciampo" nella città sul lago Maggiore, che faranno parte del più grande monumento diffuso europeo dedicato alle vittime del nazi-fascismo. Delle semplici "pietre di ottone", delle dimensioni dei quadrati di porfido che pavimentano le strade di tante città europee, sono posate da anni in ogni angolo del vecchio continente con incisi i nomi e le date più significative degli assassinati. La posa delle pietre a Meina è una tappa importante del lun-



go percorso che ha portato Becky Behar Ottolenghi, sopravvissuta alla strage e deceduta nel 2009, figlia del proprietario dell'Hotel Meina, teatro del massacro, a testimoniare per tutta la vita il racconto di quelle efferate vicende. Nel settembre del 1943 diver-

si ebrei si erano rifugiati nell'Hotel Meina. Non fu difficile individuarli, grazie anche a delatori e spie del posto. Fra il 15 settembre e l'11 ottobre 1943 furono cinquantasei gli ebrei che vennero trucidati in modo terribile dalle SS nella zona del Verbano.

## Restaurato il cimitero ebraico di Livorno

Un pezzo di storia della comunità ebraica di Livorno riemerge dall'oblio, grazie al restauro del cimitero monumentale di via Ippolito Nievo 134: il quarto sorto nella città toscana che ha annoverato fra i suoi più illustri abitanti un'attiva comunità ebraica e rabbini di chiara fama. Le opere di recupero hanno riguardato l'ingresso sul viale Ippolito Nievo, il prezioso cancello in ferro e le mura di cinta lungo viale Nievo e via delle Sorgenti, oltre ad alcuni viali e sepolcri con iscrizioni epigrafiche, restaurate e catalogate. All'interno del sito, che si allarga per circa 16 mila metri quadri, si trovano viali alberati, cipressi

secolari e piante di interesse botanico, tombe e monumenti edificati dal 1840 al 1900, molti dei quali di considerevole valore artistico. Fra le famiglie ebraiche livornesi qui sepolte ricordiamo i Montefiore, gli Attias, i Franco, i Modigliani, i Rosselli, i Racah, ma anche ventisette rabbini e maestri dell'ebraismo, fra cui Elia Benamozegh. Il cimitero era stato aperto nel 1840 e utilizzato fino al 1900, quando era stato chiuso per mancanza di spazio. Da allora iniziò un lento degrado per i guasti del tempo, aggravato dal bombardamento del '43 e da successivi atti vandalici. (Ilaria Ester Ramazzotti)



## Gran Bretagna: cresce l'antisemitismo

Un sondaggio shock nel Regno Unito rivela che il 45% dei cittadini nutre sentimenti antisemiti. La rilevazione è stata condotta da YouGov per la Campaign Against Antisemitism (CAA) ed è emerso come quasi la metà del campione si sia detto d'accordo con almeno uno dei quattro pregiudizi più diffusi sulle comunità ebraiche. Secondo il sondaggio realizzato su un campione di 3.411 persone in Gran Bretagna, uno su quattro ritiene che gli ebrei «cerchino il denaro» più degli altri (25%), mentre uno su sei concorda che «gli ebrei pensano di essere meglio degli altri» e che i 270 mila ebrei residenti in Gran Bretagna esercitino «troppo potere nei media». E ora un altro sondaggio commissionato dal CAA parla di una preoccupazione crescente fra gli ebrei britannici: il 54% ritiene che «non avere futuro in Gran Bretagna», il 45% afferma che le proprie famiglie sono minacciate dall'"estremismo islamico" e il 58% si spinge fino ad affermare di «non avere futuro in Europa» nel lungo termine.

## Cameron Diaz lancia il "jewish wedding"



Nozze sotto la chup-pà per Cameron Diaz e Benji Madden, con tanto di rottura del bicchiere, sette benedizioni e *yichud*, il tradizionale rito durante il quale i coniugi per la prima volta si ritrovano da soli in una stanza privata. Peccato che nessuno dei neoposi sia ebreo. Come mai Cameron Diaz ha voluto un matrimonio ebraico? Semplicemente, perché le piaceva. Da Oltreoceano arriva una nuova tendenza: i jewish weddings. (Carlotta Jarach)

Stati Uniti / Una scomoda verità viene alla luce  
Imbarazzanti benefici ai criminali nazisti

Un'indagine pubblicata nel mese di ottobre dall'*Associated Press* rivela una scomoda verità per gli Usa: decine di ex nazisti sono riusciti a incassare migliaia di dollari in prestazioni pensionistiche. I destinatari: guardie delle SS e uno degli scienziati che contribuirono a sviluppare il missile V-2. Il presidente Barack Obama ha quindi trasformato in tempi record in legge un provvedimento che vieta a presunti criminali di guerra nazisti di ricevere sussidi di previdenza sociale. Il disegno di legge spranga definitivamente una scappatoia che per anni, pur dopo l'allontanamento coatto dal Paese per i ruoli assunti nelle atrocità del Terzo Reich, ha permesso a efferati criminali di continuare a usufruire di tali benefits. Dal 1979 a oggi almeno 38 dei 66 sospettati già banditi dagli Stati Uniti hanno mantenuto i loro sussidi, molti dei quali ottenuti all'arrivo negli Usa mentendo



sui propri delitti e, grazie a questa omissione, riuscendo a guadagnarsi il titolo di cittadini americani. Tra questi (quattro sono ancora vivi), ci sono il novantenne Jakob Denzinger, ex guardia ad Auschwitz, e Martin Hartmann, ex guardia del

campo di concentramento di Sachsenhausen, in Germania. Denzinger, che ad Akron (Ohio) dirigeva un business di successo nel settore della plastica, fu esiliato nel 1989. La AP lo ha scovato in Croazia, dove viveva ricevendo un assegno di circa 1.500 dollari al mese dal governo americano. Invece Hartmann, residente a Berlino, abbandonò gli Stati Uniti nel 2007, poco prima che un tribunale federale emettesse una revoca di cittadinanza nei suoi confronti. Nel frattempo, il Congresso ha stanziato 2,5 milioni di dollari per aiutare i sopravvissuti dell'Olocausto che si trovano in gravi difficoltà economiche. (Stefania Ilaria Milani)

## Hitler salvo in Argentina?

Se Hitler non si fosse suicidato il 25 aprile 1945, a 55 anni assieme a sua moglie Eva Braun, che fine avrebbe fatto? I misteri sulla vita e la morte del dittatore austriaco a capo della Germania nazista abbondano anche a 70 anni dalla Shoah. Fra le ipotesi di possibili fughe hitleriane in Sudamerica, quella sostenuta dal giornalista argentino Abel Basti (nella foto) nel suo recente libro *Sulle orme di Hitler*: dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, il Führer si sarebbe rifugiato in Argentina, nella cittadina di Villa

La Angostura fino alla sua morte. Hitler avrebbe cambiato numerose residenze, girando in varie località, come Inalco. Lì era un luogo inaccessibile e il Führer abitò in una sontuosa dimora da 4 milioni di dollari, costruita dall'architetto Bustillo. La presenza di Hitler nel Paese sudamericano è avvalorata da alcuni testimoni intervistati da Basti, e da dichiarazioni ufficiali dell'Fbi, i cui agenti negli anni '60 confermarono a Edgar Hoover la presenza di Hitler e di sua moglie Eva Braun nello Stato. (Roberto Zaidik)



notizie a cura di Ilaria Myr



## Alla tomba del rabbino Yaakov Abu Hatzira L'Egitto proibisce il pellegrinaggio agli ebrei

Un tribunale egiziano ha vietato il pellegrinaggio ebraico alla tomba del rabbino Yaakov Abu Hatzira, situata nella provincia di Beheira, vicino ad Alessandria. Nel 2001 il sito è stato classificato come monumento culturale dal Ministero della Cultura egiziano. L'evento, che si tiene annualmente nel mese di gennaio dal 1979 - anno degli accordi di pace fra Israele ed Egitto - provoca da tempo la collera degli abitanti della zona, che lamentano la mescolanza di uomini e donne e il consumo di alcool, e il fatto che le norme di sicurezza applicate durante l'evento disturbano la loro normale vita quotidiana. Nato in Marocco nel 1805, Abu Hatzira era il figlio del rabbino capo del suo Paese. Si ammalò durante una visita ai luoghi sacri a Gerusalemme e morì in Egitto nel 1879. Da molti ebrei è considerato come uomo di grande pietà e capace di

fare miracoli. La sua tomba è una delle vestigia di una delle più prospere comunità ebraiche d'Egitto, che risale addirittura all'epoca precedente a Mosè. Fino a oggi, partecipavano al pellegrinaggio ogni anno centinaia di persone, principalmente ebrei provenienti da Israele, Marocco e Francia. Certo, non sono mancate le tensioni, che hanno portato in alcuni casi al suo annullamento. Nel 2009 il governo egiziano proibì il pellegrinaggio perché coincideva con l'operazione Piombo Fuso a Gaza. Nel 2010 le autorità arrestarono 25 uomini sospettati di formare una cellula terroristica che pianificava attacchi ai luoghi ebraici nel Paese, fra cui la tomba di Abu Hatzira. Nel 2012, poi, l'evento fu cancellato per l'instabilità politica seguita alla caduta del governo di Mubarak. Da oggi, però, il pellegrinaggio sarà bandito per sempre.

### Notizie in breve



#### Moshé ed Esther i nomi più comuni a New York

Esther, Sarah, Leah, Rachel, Chaya, Miriam e Chana per le femmine. E per i maschi, Moshe, David, Joseph, Daniel, Benjamin e Jacob.

Sono fra i nomi più dati ai neonati nel 2014 nella città di New York, indipendentemente dall'appartenenza religiosa. Certo, il numero degli ultra-ortodossi a New York può in parte spiegare questo trend, ma senza dubbio il "famolo jewish" è ormai di moda.



#### Cibo kosher in salsa giapponese

A gennaio nel quartiere Takanawa, nel centro di Tokyo, ha aperto il primo ristorante kosher, Chana's Place, così chiamato in onore della moglie del fondatore, Rabbi

Mendy Sudakevich, all'interno della Chabad House. Tokyo conta centinaia di residenti ebrei provenienti da Israele, Nord America e Francia, e oltre 13.000 turisti israeliani visitano il Giappone ogni anno. Inizialmente il ristorante avrà 14 coperti, sempre disponibili su prenotazione, nella piccola sala da pranzo, e un'altra sala con 48 posti per i grandi gruppi. (C. J.)

### Lo sapevate che...?

#### Nuova primavera per la sinagoga di Plzen

Momenti d'oro per la Grande Sinagoga di Plzen, la seconda più grande d'Europa e la terza più grande al mondo, dopo quelle di Gerusalemme e Budapest. Plzen (in tedesco Pilsen, in polacco Pilzno), è una città di respiro cosmopolita della Repubblica Ceca nella Boemia occidentale, che nel corso del 2015 sarà Capitale europea della cultura e avrà modo di mettere in mostra il suo patrimonio e il suo sviluppo culturale. Una delle attrazioni sarà il Tempio, oggi parte integrante del panorama della città, un edificio dall'ottima acustica che oltre alle funzioni religiose si presta anche come importante sala espositiva. Intervistata dalla *Jüdische Allgemeine*, Eva Stixová, presidente della Comunità ebraica della città, ha anticipato che la Sinagoga fa parte di un progetto museale in cui dieci edifici ebraici saranno collegati in tutto il territorio nazionale. «In aprile ospiteremo nella

Vecchia Sinagoga un concerto. Noi lo chiamiamo "La luce della comprensione", è dedicato a tutti coloro che sono morti nei campi di concentramento». La Stixová racconta che nella Comunità ci sono soltanto 119 membri: «Ci riuniamo e celebriamo le feste nella Vecchia Sinagoga, anche di Shabbat. È un bene che la si possa utilizzare di nuovo, nella Vecchia Sinagoga eravamo talmente pochi, una tragedia... La Grande Sinagoga è a poche centinaia di metri. E la seconda più grande d'Europa e la terza più grande del mondo! Siamo orgogliosi, è un grande onore per noi». Nel frattempo molti sono i progetti per far rivivere lo spirito ebraico in città: «Nella casa del vecchio Rabbino vogliamo istituire un centro di formazione e un luogo di soggiorno per gli insegnanti che verranno per insegnare ai membri della nostra Comunità. I lavori di costruzione non sono ancora finiti». (Marina Gersony)

NEW  
SHOWMORE  
MUSICNEW  
WEBSITE

GRUPPO FINELCO

# RADIO MONTE CARLO MI PIACE!



RADIO  
MONTE  
CARLO

SCARICA L'APP DI RADIO MONTE CARLO-RMC E ASCOLTACI IN TUTTO IL MONDO!



di Aldo Baquis, da Tel Aviv

IL 17 MARZO SI VA ALLE URNE. MA LE INCERTEZZE SONO TANTE: OLTRE IL 60% DEGLI ISRAELIANI PENSA CHE NETANYAHU ABBA FATTO IL SUO TEMPO MA ALL'ORIZZONTE NON SI VEDONO SUCCESSORI. MAI I RAPPORTI CON USA ED EUROPA SONO STATI COSÌ TESI, TANTO DA MINACCIARE SANZIONI E BOICOTTAGGI



Da sinistra: Benjamin Netanyahu alla manifestazione dell'11 gennaio; Netanyahu alla Grande Sinagoga di Parigi e con Francois Hollande. Sotto: Tzipi Livni, Yair Lapid, Yitzhak Herzog, Naftali Bennett, Moshe Kahlon.

# Israele alle elezioni e l'incognita dell'Europa

di Aldo Baquis, da Tel Aviv

Israele si avvicina alle Idi di marzo. Il 17 di quel mese milioni di elettori andranno a scegliere la nuova Knesset, dopo lo scoglimento anticipato della scorsa legislatura, sentendosi di certo addosso gli occhi dei vicini arabi e degli Stati Uniti. Anche l'Europa, in misura crescente rispetto al passato, sarà idealmente presente allo spoglio dei voti. Perché verso lo Stato ebraico sta mostrando segnali sempre più eloquenti di impazienza. Una serie di misure "punitiva" stanno per essere adottate. Scatteranno se gli elettori israeliani sceglieranno una leadership sgradita ai vertici Ue. Il governo uscente di Benjamin Netanyahu è stato protagonista di fratture gravi con il presidente Barack Obama e con i protagonisti della politica europea (Merkel, Cameron, Hollande) mentre meglio ha fatto - in grande discrezione - con

l'egiziano Abdel Fattah al-Sissi, con i misteriosi dirigenti dell'Arabia Saudita, con l'indiano Narendra Modi, e con Paesi dell'Africa. Con Hamas ha incrociato le armi la scorsa estate, rimediando un cessate il fuoco che lascia irrisolti i nodi sul terreno. Con Abu Mazen il dialogo è cessato del tutto nell'aprile 2014 e da allora le due parti si guardano in cagnesco. Che voto gli daranno allora gli elettori? Dai sondaggi emerge un paradosso. Deriva da un diffuso senso di saturazione degli israeliani verso questo premier che complessivamente è stato in carica quasi nove anni. Oltre il 60 per cento pensano che basti così, che sia ora di sostituirlo. Ma quando poi, negli stessi sondaggi, viene chiesto chi sia il personaggio politico più idoneo a fungere da premier, al primo posto c'è sempre Bibi. Potenza dell'assuefazione. Il suo rivale laburista Yitzhak Herzog è molto indietro. Gli altri (Naftali

Bennett, Yair Lapid, Tzipi Livni) pressoché inesistenti. La questione è dunque di vedere quali equilibri politici si formeranno fra i 120 deputati della Knesset. Una prima osservazione riguarda quei settori della società israeliana che risultano impermeabili ad ogni genere di campagna elettorale. Il voto della minoranza araba andrà necessariamente ai tre partiti che meglio la rappresentano e che cercano di dar vita ad una lista unica. In quel caso potrebbe raccogliere un decimo dei seggi in parlamento. Il voto degli ebrei ortodossi (una minoranza in crescita esponenziale) confluirà in blocco verso le liste tradizionali: il Fronte della Torah (ashkenazita) e Shas (sefardita), anche se questo partito è travagliato da una crisi di identità. Voto obbligato (verso la Destra nazional-religiosa) anche per le centinaia di migliaia di coloni: nelle colline della Giudea-

Samaria la sinistra laica sionista è come fumo negli occhi. La partita elettorale vera e propria si svolge dunque non nello stadio delle grandi occasioni, ma in un campo più ristretto. Là si gioca l'esito di queste Idi di marzo. Sul terreno si notano due vettori principali: quello del Likud e quello della lista elettorale unitaria del laburista Herzog, con la centrista Livni. L'hanno chiamata: "Lo Schieramento Sionista" (ha-Mahanè ha-Zioni). Un nome dal sapore patriottico in polemica con la Destra militante di Netanyahu e Bennett. Eppure, discriminatorio verso i cittadini arabi israeliani. Il loro sostegno attivo potrebbe dare il successo al binomio Herzog-Livni. Ma gli interessati non lo gradiscono, e rischiano grosso. Perché nei sondaggi di gennaio il vettore di centro-sinistra (ha-Mahanè ha-Zioni) viene accreditato di 25 seggi, mentre quello di destra lo precede di gran lunga: 23 seggi al Likud, più 18 al Focolare ebraico di Bennett. Vista così, la conferma di Netanyahu sembrerebbe cosa fatta.

## ELEMENTI DI INSTABILITÀ

Il residuo elemento di incertezza riguarda le liste di centro (Yesh Atid di Lapid, Kulanu dell'esordiente Moshe Kahlon e per certi versi Israel Beitenu di Lieberman) che potrebbero - nella migliore delle ipotesi di Herzog e della Livni - "assorbire" voti di elettori tradizionalmente di destra ed elargirli al centro sinistra, in cambio di adeguati incarichi nei dicasteri economici. Se pure uscisse vincitore Herzog sarebbe un trapezista alla guida di una traballante coalizione, composta da cinque, sei partiti dalle ideologie contraddittorie, puntellato dall'esterno dalle liste arabe, e per lo più appiedato da una alternanza al vertice con la Livni dopo due anni di governo. Pallottoliera alla mano, un governo



che si fondasse su una alleanza fra il Likud di Netanyahu e ha-Mahanè ha-Zioni darebbe forse maggiori garanzie di stabilità: ma i diretti responsabili hanno assicurato agli elettori che questo scenario non si realizzerà. A Washington come a Bruxelles si incrociano le dita nella speranza che sia appunto Herzog ad impugnare il timone della navicella Israele, dopo aver gettato a mare la zavorra nazionalista del binomio Netanyahu-Bennett. Ma se così non fosse?

## LA CRISI CON L'EUROPA

Un documento del ministero degli esteri israeliano soffiato alla stampa prevede che il 2015 sarà un anno di crisi nei rapporti con l'Unione europea se Netanyahu fosse confermato al potere. Mentre a gennaio, dopo la strage nella redazione di *Charlie Hebdo*, Netanyahu cercava a Parigi una nuova alleanza con i leader europei nella lotta contro il terrorismo islamico, il documento prevede all'opposto che dall'Europa spireranno venti gelidi verso Israele. Il blocco delle trattative di pace; l'assenza di nuove iniziative diplomatiche; la politica di colonizzazione in Cisgiordania e a Gerusalemme est sono i tradizionali elementi di fastidio nelle capitali europee, dove sempre meno si crede che Netanyahu punti sinceramente alla "Soluzione dei due Stati". Il suo alleato, Bennett, dice peraltro a chiare lettere che uno Stato palestinese non può e non deve nascere. Al massimo i palestinesi della Cisgiordania potrebbero

beneficiare di una autonomia. Negli uffici dell'Unione europea, secondo l'analisi del ministero degli esteri, sono pronte sanzioni e misure punitive. Fra queste: il boicottaggio di prodotti originari dai Territori; crescenti riconoscimenti ufficiali allo Stato palestinese; sostegno alla "offensiva diplomatica" scatenata da Abu Mazen contro Israele: ad esempio nella Corte penale internazionale. E ancora: moltiplicazione dei "disinvestimenti" europei in Israele e boicottaggio attivo dei suoi istituti accademici. Le previsioni meteo degli analisti economici sono allarmanti: alcuni temono un "diluvio" di sanzioni; altri paventano uno "tsunami". "Bassa pressione" sulla stampa di Destra che denuncia il "tradimento" dell'Europa verso l'"unico Stato democratico" del Medio Oriente, un tradimento imputato alla crescente influenza del mondo islamico in Paesi chiave dell'Ue. Ecco dunque apparire più chiaro il significato delle elezioni delle Idi di marzo: mentre Israele si trova sempre più minacciato dal terrorismo islamico (a Gaza, nel Sinai, sul Golan, in Cisgiordania e Libano Sud) e vorrebbe coordinare la lotta con i vertici europei, i suoi "alleati naturali" sono in procinto di volgergli le spalle. Israele vorrebbe anche avere assicurazioni da Barack Obama che gli Stati Uniti non firmeranno con l'Iran un accordo che lasci pressoché integro il suo potenziale atomico. Ma siamo alle Idi di marzo: ed è dubbio che Obama alzi il telefono, se a chiamarlo da Gerusalemme fosse ancora Netanyahu. ●



## Le dodici idee che cambieranno la vita

Il 2015 sarà l'anno delle start-up emergenti che da Israele conquisteranno il mondo degli utenti di smartphone: dal divertimento alle biotecnologie, il cellulare sarà il passaporto per la fantascienza

di Carlotta Jarach

**A**lzi la mano chi non possiede uno smartphone: per i fortunati (o sfortunati?) detentori di telefonini intelligenti, sono ormai milioni le applicazioni che permettono di semplificare ogni gesto quotidiano. Da quella che ti aiuta a fare la spesa, alla più semplice agenda interattiva, passando per l'app che ti gestisce i conti, alla più educativa che insegna lingue e allena la memoria, fino a quelle che ti modificano le fotografie. Molti di noi si ricorderanno **Waze**, l'applicazione made in Israel che ha cambiato radicalmente il mondo degli automobilisti: una sorta di social network che in tempo reale ti aggiorna su traffico, posti di blocco, autovelox e molto altro. Ma la lista delle migliori applicazioni israeliane non finisce qui! E infatti Israel21c.org, sito internet specializzato in start-up e innovazioni tecnologiche, ha recentemente stilato una lista delle 12 migliori applicazioni israeliane. Spaziando dall'agenda elettronica Any.do, migliore app del 2012, vin-

citrice anche del titolo di Android's Best App con oltre 10 milioni di utilizzatori, a Intimate City, piattaforma dedicata ai viaggiatori, la top twelve a tema telefonini cellulari comprende tutti gli hobby immaginabili. Non può mancare quindi un'app a tema fotografia: si chiama **Camera 51** ed è diretta al fotografo più inesperto. Infatti un complesso algoritmo identifica e analizza gli oggetti, i volti, le forme, le linee e fornisce indicazioni in tempo reale per la corretta posizione della fotocamera, per la messa a fuoco e l'esposizione. Così anche il più imbranato potrà farsi un selfie coi fiocchi. Innovazioni quindi per svagarsi, ma anche con utilità pratiche, come **PanStage**, social per musicisti, cantanti e strumentisti che consente di registrare e riprodurre audio ad alta definizione, e che permette anche di caricare il solo file audio alla ricerca di un bravo paroliere che possa aggiungere il testo; o come **Travee**, che consente di effettuare chiamate locali o internazionali a basso costo e ricevere chiamate gratis sul proprio numero di telefono,

utilizzando qualsiasi tipo di connessione dati quando si è all'estero. E chi rimane sempre aggiornato sulle ultime tendenze, anche fuori dall'ambito telefonia, sa che il 2015 sarà un anno fortunato per le tante start-up emergenti. Su questo argomento il sito *The Times of Israel* ha pubblicato la top ten delle migliori, secondo il parere di un esperto, Ben Lang, creatore della celebre Mapped In Israel, la mappa illustrata che rappresenta i luoghi in cui si trovano le start-up israeliane, chi le gestisce, e ciò che fanno. Le più innovative secondo Lang sarebbero **StoreDot** e **Consumer Physics**: il primo consiste in una nuova tecnologia, messa a punto in collaborazione con l'Università di Haifa, che è in grado, attraverso nanopeptidi organici, di ricaricare completamente in 30 secondi qualsiasi dispositivo, se provvisto di un'apposita batteria. **Consumer Physics** invece, sta progettando "SCiO", uno spettrometro da tasca: grande quanto un portachiavi, **SCiO** permette di rilevare la composizione chimica di qualsiasi materiale. Ideale per gli allergici, permetterà di evitare ogni truffa a proposito di alimenti e piante. Nella lista ci sono altre start-up che sono socialmente impegnate, come **OrCam**, che sta sviluppando degli occhiali intelligenti capaci di sussurrare ciò che inquadrano, permettendo così ai non vedenti di capire il mondo in un modo nuovo, e altre invece che semplificheranno la vita, come **Roomer**. Ogni giorno qualcuno disdice una camera d'albergo per un imprevisto; e sempre ogni giorno qualcun altro è alla disperata ricerca di una soluzione last minute, possibilmente a buon prezzo. Nasce da questa realtà l'idea di **Roomer**, che attraverso una validazione delle singole segnalazioni ricevute, mette in contatto chi deve rinunciare a un viaggio con chi ha appena fatto le valigie. Così il primo non paga nessuna penale, e il secondo può felicemente partire. Ci aspetta un anno pieno di novità e innovazioni, perciò stay tuned!

LETTERE DALLA FRANCIA

## Musulmani moderati, ditelo chiaro, dissociatevi dalla Sharia e scendete in piazza



Pensavano di lavorare in Francia, sotto la protezione della legge francese. Errore fatale: la legge francese c'è, ma c'è anche la "sharia francese", la legge islamica, che ancora oggi, in certi paesi musulmani, commina la pena di morte a chi si prende gioco della religione o a chi ne parla in modo irrispettoso. Sharia, come abbiamo visto a gennaio, applicata come sentenza di morte ai giornalisti di *Charlie Hebdo*; i quali, credendo di vivere sotto la legge francese mai avrebbero pensato di trasgredire al Codice civile facendo delle caricature sull'islam. Come se, in Francia, la sharia e la legge fossero entrambe contemplabili e contemplate. (In alcuni quartieri di Parigi - che gli storici definiscono *perduti per la Repubblica*, dal momento che la polizia non può metterci piede - non esiste che una legge, la sharia appunto). Anche gli ebrei, nei loro negozi kasher, credevano che la Francia li proteggesse dalla jihad. Così non è stato. Ecco perché una riflessione si impone: poiché l'influenza della sharia in Francia, non si riduce solo a delle esecuzioni sommarie. Ma consiste più largamente nel proibire tutte le critiche rivolte all'islam, soprattutto per i non-musulmani. Ciò che oggi mi preoccupa di più è la censura, anzi l'autocensura. I media hanno fatto scendere da tempo una cortina di silenzio sulle aggressioni quotidiane che si verificano in Francia, specie se si tratta di notizie sgradevoli che riguardano musulmani. Il Corano ha un bel maledire la "gente del Libro" (ebrei e cristiani) perché "si prendono gioco della religione dei musulmani": quando imam o altri commentano pubblicamente le "sure di Medina" (quelle più violente) e qualcuno osa protestare, si viene subito zittiti e l'accusa di islamofobia parte immediata. Così, non si sa come, la Francia è finita mani e piedi immersa in un "pensiero totale": ogni critica agli aspetti violenti dell'Islam, a partire dal suo testo fondatore, non è nemmeno pensabile e viene subito stigmatizzata come rifiuto tout court dell'islam o come una posizione di tipo razzista. Nessuno osa parlarne, dire che magari rispetto alle sure coraniche scritte a La Mecca, le più pacifiche, ci sono anche quelle scritte a Medina, più virulente verso coloro che non accolgono la parola del Profeta. E ancora: che dire delle traduzioni edulcorate e soft, specie quando si tratta di tradurre il brano in cui si chiede di combattere contro "gli ingiusti, i perversi, gli infedeli"? Avendo vissuto nei paesi arabi, posso testimoniare che l'accusa suprema è quella di blasfemia, insulto alla religione o di prendersene gioco. Ecco perché la satira è poco compatibile, difficile da accogliere anche per l'islam moderato. Solo i musulmani che scendessero in piazza per denunciare l'estremismo di una lettura violenta del Corano avrebbero il merito di smarcarsi davvero. Ma per ora non accade. Nelle mega manifestazioni dell'11 gennaio 2015, i musulmani erano rari.

di Daniel Sibony  
Lettere dalla Francia



La loro posizione è chiara: libertà di espressione? Quanta ne volete, purché non si tocchi il Profeta. E visto che le vignette parlavano anche del Profeta, meglio astenersi dalla piazza. (Per l'uccisione degli ebrei dell'Hyper Kasher la questione non si è nemmeno posta, la scusa era più facile: la Palestina...). I pochi musulmani che hanno sfilato in manifestazione sono stati quelli che hanno ritenuto la punizione-esecuzione troppo severa, tuttavia tutti concordi sul fatto che una punizione ci doveva comunque essere. Le posizioni sono dunque, per il momento, inconciliabili. Ma nessuno si azzarda a dirlo. E curiosamente, piuttosto che dirlo, si preferisce "sparare nel mucchio" e optare per un ritornello ossessivo: la violenza non viene dall'islam ma da qualche folle isolato, dagli sbandati, casi umani o sociali, ma nulla ha a che vedere con l'islam vero e proprio. Ma la questione è sottile. Eccellenti psicologi si sforzano di analizzare il concetto di "passaggio all'azione". Quand'è che l'azione prende il posto delle parole? E perché? Sui 6 milioni di musulmani che vivono in Francia basterebbe solo che un 2 per cento fosse preda di un "eccesso di zelo" e passasse all'azione per avere 100 mila individui decisi ad agire. E la realtà sembra mostrare che l'islam si integra alla Francia solo se la Francia si integra all'islam, ovvero se si allinea senza nulla obiettare. Negare i contenuti violenti di alcuni passi del Corano, come fanno molti musulmani moderati, finisce così per coprire e proteggere l'azione degli estremisti. Dopo l'esecuzione dei giornalisti di *Charlie Hebdo* non l'abbiamo sentito?, "Se lo sono meritato, hanno insultato il Profeta"? O ancora: "Hanno offeso il Profeta anche se quella è stata una punizione troppo dura?". Parole e sfumature che all'indomani dell'11 settembre avevamo già sentito anche contro gli Usa. Se i musulmani moderati vogliono dissociarsi dalla sharia e dalla jihad non hanno forse tutto l'agio di denunciarli come tali? E che dire dello Stato francese? Certo non riuscirà a cambiare l'islam. Ma riuscirà a impedire che l'islam cambi la Francia? Fino ad oggi, la negazione, la rinuncia a "vedere" e considerare gli integralisti come combattenti di un'ideologia "diversa" rispetto a quella del paese in cui vivono ha portato le forze politiche e le forze dell'ordine a considerarli alla stregua di delinquenti comuni, criminali o spostati, come per il caso di Merah (strage di Tolosa) o degli assassini di Ilan Halimi. In questa lotta, la Francia attraversa una impasse: invece di riconsiderare l'intero problema, la scelta si orienta verso ciò che in psicologia si chiama il "sempre di più" (più sicurezza, più sorveglianza, più coerenza, più scambio di informazioni...). Dimenticando che negare la realtà ha un prezzo altissimo. Quello, ahimè, di altri sacrifici umani. Il testo integrale dell'articolo lo potete trovare su [www.danielsibony.com](http://www.danielsibony.com), in francese. Daniel Sibony, è psicanalista francese, ex professore universitario, autore di saggi e studioso di Torà. Nato nel 1942, a Marrakesh, è stato allievo di Emanuel Levinas e di Jacques Lacan.

Traduzione Bianca Salom, Micol Rizzi, Fiona Diwan



di Luciano Assin, dal Kibbutz Sasa

**C**on un'impressionante e profetico tempismo è stata trasmessa qualche settimana fa una serie di servizi televisivi su channel 10, uno dei due canali privati televisivi israeliani. La serie porta la firma di Zvi Yehezkel, prestigioso commentatore ed esperto per quanto concerne il mondo arabo. *Egira*, il nome della serie, descrive l'insopportabile situazione in cui si trova l'odierna Europa occidentale, desiderosa di mantenere i suoi valori di tolleranza, laicità e democrazia, ma incapace di affrontare delle sacche di malcontento sempre più estese all'interno di una minoranza musulmana frustrata e continuamente attratta da degli ideali religiosi in completa antitesi con la realtà circostante. L'Europa, è la conclusione di Yehezkel, è vittima dei suoi stessi valori. La possibilità di circolare indisturbatamente all'interno dei paesi membri della CEE è il principale e per il momento insormontabile ostacolo ad un efficace lavoro di intelligence, senza il quale la battaglia contro le forze estremiste ed eversive del mondo musulmano è persa in partenza. Anche gli strumenti legislativi in mano agli inquirenti sono inefficaci ed insufficienti, movimenti a favore dell'introduzione della Sharia come legge di Stato in Inghilterra, Belgio e Francia agiscono indisturbatamente alla luce del sole e, nonostante per il momento rappresentino un'esiguo e sparuto numero di attivisti, non sono assolutamente da prendere sottogamba.

## Le stragi di Parigi impongono una riflessione sul tema della convivenza, della sicurezza e della democrazia. Israele? Nonostante tutto, può essere un modello. Siamo tutti esseri umani

di Luciano Assin

Nel corso di un suo servizio precedente *Allah Islam*, (sul sito *L'altra Israele* con i sottotitoli in inglese) il giornalista aveva intervistato tutta una serie di simpatizzanti dell'Isis che a distanza di un paio d'anni si erano arruolati nelle file del movimento islamico per poi morire in Siria. Ed è la partecipazione di migliaia di cittadini europei di origini nord africane, ma non solo, il maggior grattacapo delle forze di sicurezza europee, un timore che si è trasformato in una tragica certezza in questi ultimi giorni. All'interno del servizio, al minuto 1:17.43, viene intervistata una delle vittime, Stephan Charbonnier, in arte Charb, che descrivendo l'attentato incendiario col quale vennero distrutti i locali del giornale qualche anno fa ammette di fatto una resa nei confronti dell'estremismo islamico. Gli avvenimenti in corso in Francia sono un tragico monito a possibili ed altrettanto traumatici scenari futuri. Avvenimenti che mi portano alle seguenti mie considerazioni. Al Qaida e l'Isis sono passati da una fase di propaganda a quella operativa, un'azione come l'attentato alla

redazione di *Charlie Hebdo* necessita di un'organizzazione meticolosa, addestrata e ben finanziata. Gli esecutori di queste azioni terroristiche fanno parte della seconda e terza generazione d'immigrati dai paesi nord africani. Sono cittadini francesi educati secondo i principi dell'illuminismo e della tolleranza occidentale di cui la Francia è una dei massimi rappresentanti. Il modello multietnico e multirazziale necessita urgentemente di una seria analisi e di una reale e sincera autocritica da parte dei suoi sostenitori. Senza la capacità da parte della leadership europea di ammettere che il continente si trova al centro di un'enorme sfida culturale, la battaglia è persa in partenza. Il confine fra uno scontro isolato ed una vera e propria guerra ideologica è molto labile e gli obiettivi da raggiungere sono numerosi ed impervi. Ridurre i sentimenti di frustrazione, aumentare la sicurezza a livello personale mantenendo il più possibile la libertà di ogni singolo individuo, sviluppare gli adeguati strumenti legislativi sono solo alcuni dei numerosi ostacoli da affrontare e da superare. Il continente Europeo, specialmente la parte occidentale, non conosce più guerre da quasi settant'anni, un privilegio da difendere e da non prendere assolutamente per scontato. E per difenderlo bisogna sapere prendere posizioni chiare e inquivocabili sui propri valori e sulla propria identità. La politica del "volemose bene"

a tutti i costi sta dimostrando i suoi limiti e i suoi punti deboli. Ma più di ogni altra cosa è indispensabile la collaborazione delle forze moderate all'interno della variegata comunità islamica francese. Senza una sincera intenzione di isolare queste forze eversive dall'interno, le possibilità di successo diminuiscono sensibilmente. Agli occhi dei simpatizzanti dei vari movimenti Jihadisti le operazioni di questi ultimi giorni vengono considerate come degli enormi successi, e bisogna guardare in faccia la realtà: lo sono stati veramente. Pochi ma determinati uomini hanno tenuto in scacco per giorni decine di migliaia di poliziotti e di uomini delle forze speciali francesi. Un precedente pericoloso per i prossimi emulati. Con tutti i problemi geopolitici che Israele affronta dal giorno della sua fondazione, il modello di coesistenza che si è venuto a creare nel corso della sua storia rappresenta ancora un modello valido e per certi versi adottabile anche altrove. Il connubio fra il rispetto reciproco ed una ramificata rete informativa sono i principali pilastri coi quali amministrare e far convivere ebrei, musulmani e cristiani a loro volta suddivisi in innumerevoli sottocategorie. Una piattaforma abbastanza solida sulla quale è possibile continuare a costruire un edificio migliore e armonico. Vorrei tanto che dopo "Siamo tutti Charlie", lo slogan che ha rappresentato meglio di tutti il bisogno di esprimere la propria solidarietà verso un crimine così odioso, l'opinione pubblica e le forze politiche potessero essere in grado di affermare con lo stesso entusiasmo "Siamo tutti ebrei" dopo l'ennesimo attentato antisemita. Ma non mi illudo più di tanto, preferisco accontentarmi di un più universale "Siamo tutti esseri umani" semplice e generico, ma forse per questo più irrealizzabile. E che Dio (un po' assente in questi ultimi tempi) ce la mandi buona.

di Paolo Salom



**Voci dal lontano Occidente**

### La politica dello struzzo non ci salverà dal terrorismo islamico



Manifestazioni in Francia dopo gli attacchi islamisti

Esiste il terrorismo islamico? Curiosa questa domanda, vero? Eppure, nel lontano Occidente, intellettuali, giornalisti, politici e opinionisti hanno detto tutto e il contrario di tutto nel tentare di risolvere lo spinoso quesito. Insomma, è chiaro e

evidente che nonostante la brutalità di quanto accaduto a Parigi all'inizio dell'anno, non si può accusare una comunità intera. Ma nessuno l'ha mai fatto. Il punto è diverso, il punto è capire se, all'interno di un gruppo sociale contraddistinto da usi, costumi e una religione (l'Islam) differente da quella maggioritaria (in Francia: la cristiana), esiste una minoranza, o anche un gruppuscolo capace di interpretarne gli insegnamenti in maniera conflittuale e violenta contro chi viene considerato "infedele" (e per questi personaggi anche certi musulmani lo sono). Bene, a parte pochi (per esempio Giuliano Ferrara, Piero Ostellino, Pierluigi Battista), i più si sono sgoati per affermare che gli atroci fatti di Parigi dovevano essere considerati "atti di puro terrore". Senza altri aggettivi. Come se dei criminali si fossero svegliati un giorno e avessero deciso di sparare a dei giornalisti-vignettisti, a dei poliziotti e a dei passanti ebrei così, per caso. Basta a capire ciò che il lontano Occidente si trova ad affrontare? Secondo uno scrittore arabo e musulmano, Boualem Sansal (è algerino e l'autore de *Il villaggio del tedesco*, Einaudi), la risposta è no. Lui, che vive nella sua Algeri con una condanna a morte degli integralisti sul capo per il solo fatto di essere andato in Israele, invitato a un festival letterario, ritiene che ci troviamo di fronte a una vera e propria dichiarazione di guerra. È una guerra non tradizionale, naturalmente, una cosiddetta guerra asimmetrica. Ma la portata della devastazione, fisica e psicologica, nella pacifica Europa, è sicura e pesante. Perché, allora, questa resistenza nel riconoscere la realtà di un terrorismo islamico che, per quanto minoritario nella comunità musulmana, dal suo interno proviene (come le Brigate Rosse erano un prodotto di un certo marxismo) e li intende imporre la propria legittimità? Non so rispondere se non pensando a un'immagine: quella degli struzzi di fronte al pericolo. (Il blog di Paolo Salom è sul sito [www.mosaico-cem.it](http://www.mosaico-cem.it))



Giovani musulmani danesi manifestano per imporre la Sharia.

VOCI DAL LONTANO OCCIDENTE

Il vignettista ebreo franco-tunisino ucciso nella redazione di Charlie Hebdo

## Wolinski: la matita gaudente di un satiro geniale

di Ester Moscati

Le sue vignette sono passate alla storia. Caustiche, irriverenti, dissacranti. Sempre da sbellicarsi. Aveva illustrato tutte le versioni della "mamma ebrea" nel libro *Comment devenir une mère juive en dix leçons* di Dan Greenberg, edito da Seghers, adattato anche a commedia teatrale. Una delle sue più celebri vignette (qui sotto) recitava: "Nostra figlia è fidanzata ad un negro, ebreo, guercio e zoppo!". "Gesù Maria!". "Caro, sii gentile, non dire ancora che sei comunista".

Nato a Tunisi nel 1934 da genitori ebrei, mamma franco-italiana, Lola Bembaron, e padre polacco, Siegfried Wolinski, Georges restò orfano ad appena due anni, con l'omicidio del padre. La madre, malata di tubercolosi, lasciò il piccolo alle cure dei nonni, che avevano una rinomata pasticceria a Tunisi, ma poi emigrò in Francia



Wolinski e Cabu, uccisi nella redazione di Charlie Hebdo



per curarsi, portando con sé il figlio. Nonostante visse un ebraismo laico e non credesse in nulla, il ricordo delle feste passate in famiglia e del suo bar-mitzvâ lascerà a Wolinski un attaccamento alle sue radici che si può ritrovare nello spazio che dedica ad illustrare la "madre ebrea" o a disegnare e scrivere, insieme a Pierre Philippe Barkats, un libro-manifesto ecologista: *Merci Hannukah Harry* (edizioni Jungle\Casterman). Harry è il 'fratello ebreo' di Babbo Natale che lo sostituisce in caso di sua malattia. Nel libro si adopera contro i danni ambientali e incalza il lettore con la frase: "Resistez, riez, revéz fort" ovvero: resistete, ridete e sognate molto. Un incitamento frutto di un sentire tipicamente ebraico, dove l'ironia si mescola al dolore e la risata sconfigge la malinconia.

Sin da bambino, a Tunisi, si era ap-

passionato ai fumetti importati dalle truppe americane in Nord Africa; e questo interesse, una volta giunto in Francia, non lo abbandonerà più. Negli anni Sessanta, nel clima rivoluzionario, barricadero e anarchico che precedette il Maggio francese, inizierà a lavorare per *Hara-Kiri* come vignettista, ma nel 1968 fu la collaborazione piccante e sagace con *Action* a dargli la popolarità. Nel frattempo, si laurea in Architettura, si sposa con una compagna di liceo, che morirà in un incidente stradale.

Il suo personaggio più famoso in quegli anni è *Paulette*, la protagonista di un fumetto erotico-politico creato in collaborazione con Georges Pichard, che racconta le avventure di una giovane e ricchissima ereditiera (*Paulette*, appunto) innamorata dei poveri, della sinistra, della rivoluzione. Quasi una premonizione di quella *gauche-caviar* che tanto futuro avrà oltralpe. *Paulette* è protagonista di esilaranti avventure, in cui incorre nel tentativo di disfarsi del suo immenso patrimonio, che la disgusta essendo comunista convinta e dichiarata. Attraverso le avventure di *Paulette*, il fumetto racconta gli anni Settanta: la contestazione giovanile, il Vietnam, la situazione politica francese, le lotte operaie.

Tutta la sua *verve*, il gusto per la vita, l'amore, il sesso, ma anche la sua profonda intelligenza e la grande sensibilità, l'umorismo e la fantasia esplodono dalle sue tavole.

Oltre ai giornali francesi *Action*, *Paris-Presse*, *Hara-Kiri Hebdo*, *Charlie Hebdo*, *L'Humanité*, *Paris-Match*, per anni ha collaborato con *Linus*, diventando famoso anche in Italia.

Il suo stile come vignettista è spesso pieno di doppi sensi, con un attaccamento vitale e spirituale alle donne che ricorda Chagall, ma la sua vita privata non riflette la vita libertina dei suoi personaggi. Infatti, come per il pittore, la sua unica vera donna sarà la seconda moglie, Maryse Wolinski, alla quale dedicherà una struggente lettera d'amore, *Lettre ouverte à ma femme*.

A *Charlie Hebdo*, Wolinski lavorerà fino al giorno del suo feroce assassinio, da parte di terroristi arabi. Straziante l'ultimo saluto della figlia: «Tutti ti immaginano in Paradiso, circondato da ragazze nude e ridono. Ma io, io so quello che stai facendo. Molto probabilmente hai chiesto una matita per disegnare un tavolo, dei fogli e una lampada. E ora, sicuramente starai disegnando una copia della mamma perché sia con te lassù». (ha collaborato Bianca Salom)



di Angelo Pezzana  
**La domanda scomoda**



LA DOMANDA SCOMODA

### Perché è così difficile chiamare le cose con il proprio nome? E dire che Jihad è "guerra santa"?



Jihadisti in addestramento

Se cinque milioni di francesi/europei hanno acquistato *Charlie Hebdo* il 14 gennaio scorso, non è azzardato vedervi un segnale che esiste in Occidente una buona e significativa minoranza di cittadini che si è sentita colpita dalle stragi di Parigi. Anche se la notizia dell'assassinio dei redattori della rivista è stata trattata con maggiori approfondimenti - almeno nei primi due giorni - rispetto all'attacco

contro il supermercato ebraico, il movente che separava i due eventi era ugualmente abietto: i giornalisti di *Charlie Hebdo* sono stati uccisi in nome di una presunta blasfemia e perché in una società democratica non esiste l'obbligo di sottomissione a una qualsiasi religione; i clienti dell'Hyper casher perché erano ebrei, condizione sufficiente per essere eliminati fisicamente da una ideologia politico-religiosa che basa il suo fanatismo omicida sull'islam. Avendo seguito con diligente attenzione i media scritti e visivi, non si può ignorare il linguaggio che ha caratterizzato articoli e servizi radio-televisivi. In quasi tutti il timore di dire verità scomode ha generato ancora una volta l'ipocrisia più grande. Ecco qualche esempio.

Il grido "Allah Uakbar" è stato spesso tradotto con "Dio è grande", inducendo lettori e ascoltatori a ritenere quella definizione applicabile a tutte le religioni, quando invece ne contraddistingue una sola. Il grido "Allah Uakbar" precede solitamente e ritualmente ogni crimine, di massa o individuale. Non è accettabile la posizione di chi sostiene che l'uso di Allah e Maometto è una appropriazione indebita, quando da anni avviene, è accettata di fatto, visto che mai, nemmeno una volta, è stata emessa una fatwa da chi avrebbe dovuto pronunciarla se fosse stato in buona fede.

Il livello più spinto di critica da parte musulmana è stata la frase "prendiamo le distanze", come se bastassero queste parole per esprimere condanna. Si prende la distanza da qualcosa che non ci piace, che non condividiamo, ma di fronte al terrorismo la posizione da prendere è una sola: combatterlo, soprattutto se è vero che i terroristi commettono stragi in nome della comune religione. Non sono poi mai state tradotte "Jihad" e "Jihadista", il cui significato è sì comprensibile, visto che si accompagnano alle stragi che i vari gruppi terroristici sunniti e sciiti compiono negli Stati arabo-musulmani, ma altra risonanza avrebbero avuto se Jihad fosse stato tradotto in "Guerra Santa". Dopo le stragi di New York, Londra, Madrid ecc. - crimini compiuti tutti contro "infedeli" nel nome del Profeta - ecco quelle di Parigi. Non avere mai usato il termine "Guerra Santa", ha dato forza a tutti quegli analisti occidentali - la maggioranza - che hanno escluso categoricamente anche la sola possibilità che questi atti terroristici potessero essere interpretati come una "guerra". Gli autori sono stati definiti in molti modi, "lupi solitari", persino "stupidi" o "incapaci", forse per il non elevato numero di vittime, come è successo a Parigi. Eppure terrorismo è "guerra santa", "Jihad", un'altra parola che è stata detta e scritta senza la sua traduzione che ne avrebbe reso comprensibile l'origine islamica. Detto così, il terrorismo diventa anonimo, rimane un gesto orribile e deprecabile, ma passa in secondo piano chi l'ha eseguito.

Per sconfiggere il nemico si deve conoscerlo, ma sembra che stiamo facendo di tutto per fare il contrario. Perché?



## Riflessioni sulla "sindrome francese": ipocrisia e politically correct

La debolezza dell'Europa, il modello di società multiculturale e gli effetti perversi dell'antirazzismo

di Fiona Diwan

**L'**ipocrisia dei salotti buoni. La tirannia del politicamente corretto. Un decennale vuoto di riflessione sugli effetti collaterali delle politiche migratorie. O ancora, gli esiti perversi di un nobile antirazzismo, diventato dogmatica ideologia. Tabù antirazzista che ha impedito a un intero Paese, la Francia, di fare i conti con la realtà dell'immigrazione e con le trappole del modello di società multiculturale.

Che cosa ha portato la Francia all'impasse in cui si trova oggi, dopo le due stragi del 7 e 9 gennaio? Non sono bastati la strage di Tolosa, le banlieues in fiamme, i disordini a Sarcelles, l'attacco alla sinagoga, lo stupro dei coniugi di Creteil, l'affaire Ilan Halimi... Abbiamo dovuto aspettare i 17 morti di Parigi, il massacro di *Charlie Hébdó* e dell'Hyper Cacher, perché il dibattito interno in Francia si accendesse, assumendo, di volta in volta, i toni di una accorata ricognizione sugli ultimi 30 anni di storia, o quelli di un'autoanalisi da setting psicanalitico o ancora quelli di una violenta discussione sociologica con immanicabile mea culpa collettivo o al contrario, con scaricamento



del barile sulle spalle di chicchessia. Dove abbiamo sbagliato?, si chiedono oggi i francesi, come è possibile che la culla dell'Europa repubblicana abbia generato l'assassinio dei campioni del libero pensiero, incarnazioni dello spirito caustico e dissacrante del Paese dei Lumi? In più di un'occasione il *Bollettino* aveva cercato di farsi spiegare da alcuni intellettuali francesi (Georges Bensoussan, Daniel Sibony, Vincent Tournier, Paul-Francois Paoli...), in che cosa consistesse il ventre molle dell'antisemitismo francese. Sorpresi nel sentirsi rispondere che il cuore di tenebra del nuovo antisemitismo risiedesse in un antirazzismo assunto a ideologia dominante.

Risposta difficile, di primo acchito incomprensibile. C'era qualcosa di stonato in questa risposta. L'antirazzismo non è forse il lascito irrinunciabile della Seconda Guerra Mondiale, il pilastro su cui si sono edificate le moderne democrazie occidentali uscite dai totalitarismi xenofobi coi suoi milioni di morti? Insomma, come capire una situazione francese così diversa dalla nostra?

Proviamo allora a spiegare quello che è accaduto in Francia. Ecco: in parole povere, per i francesi di oggi, accusare di qualsivoglia misfatto un musulmano, un gay, un immigrato o una donna, significa rischiare, di rimando, di essere tacciato di islamofobo, omofobo, razzista o sessista; un'accusa ignominiosa che, vera o falsa che sia, fa di te un paria, un soggetto sociale da marginalizzare e bandire da tutti i consessi intellettualmente degni, e che fa di te un impresentabile sfigato oggetto

di anatema collettivo, un fascistoide cascame del passato. Ma come nasce quello che ormai molti iniziano a chiamare il "mal francese", una patologia sociale che è un misto di ipocrisia e antirazzismo ideologico e che sembra dominare non solo il mondo intellettuale d'oltralpe, ma anche l'opinione pubblica? Hanno provato a rispondere lo psicanalista e studioso Daniel Sibony (a pag 9), il saggista-giornalista Paul Francois Paoli (autore de *Pour en finir de l'ideologie antiraciste* et di *La Tyrannie de la faiblesse*), e il docente di Scienze politiche a Grenoble, Vincent Tournier. Ad uso dei lettori del *Bollettino*, riassumo qui un interessante dibattito apparso sul sito ebraico francese *JForum* che, all'indomani dei fatti del 7-9 gennaio, si poneva preoccupato una serie di questioni.

Correndo il rischio di risultare pesanti, la lista delle domande ci aiuta a cogliere il cuore del problema. Prima tra tutte: in che modo e con quale processo l'antirazzismo si è installato in Francia come ideologia dominante? In che misura possiamo parlare di cecità da parte di coloro che agitano la minaccia razzista in Francia? E soprattutto, a quali derive ha portato il fatto di tacciare di xenofobo razzista chiunque si azzardi a criticare l'islam, l'islamismo, l'immigrazione o la delinquenza? E infine, perché il sentirsi dare del razzista è oggi in Francia considerato il peggiore degli insulti, tale da rendere chiunque impresentabile, inficiarne il prestigio sociale, immediatamente delegittimandolo come interlocutore credibile?

Rispondere, significa spiegare la Francia di oggi ma anche il crescente disa-



Da sinistra: contromanifestazione a Mogadiscio dopo i fatti di Parigi; una manifestazione per Ilan Halimi; la scuola di Tolosa, dopo la strage del 2012; manifestanti a Sarcelles; il libro di Houellebecq.

gio degli ebrei francesi e il motivo delle tante aliot. Perché è stato proprio il *non voler passare per razzisti, la paura di essere tacciati di razzisti*, che ha impedito alla polizia francese di seguire fin da subito la pista antisemita nel caso Halimi (e quindi, forse, salvare il povero Ilan), o di sottolineare il carattere antisemita dello stupro dei due coniugi di Creteil, o di agire nel caso delle aggressioni periodiche nei licei di Parigi ad opera di ragazzi musulmani ai danni di ragazzi ebrei.

Il saggista e giornalista Paul-Francois Paoli nel suo *Pour en finir avec l'ideologie antiraciste*, traccia una specie di genealogia dell'antirazzismo, individuandone le origini con la nascita, nel 1984, di SOS Racisme (*Touche pas a mon pote*, ricordate?), i cui leader della prima ora provenivano da milieux radicali, socialisti e trotskisti. Orfana del marxismo, della lotta di classe e delle speranze rivoluzionarie, la sinistra aveva bisogno di una nuova ideologia che parlasse ai vecchi lavoratori e ai nuovi francesi immigrati, tanto più che l'elettorato operaio tradizionale stava rischiando di passare a destra. Ecco quindi, spiega Paoli, come l'ideologia antirazzista si sia ritrovata a rimpiazzare quella che un tempo nutriva la sinistra socialista e comunista. Così, "l'antirazzismo alla francese" diventa una cassa di risonanza del risentimento di chi usa questa stessa ideologia per nutrire le proprie frustrazioni, spiega Paoli; un antirazzismo che ha contribuito a mascherare i veri problemi della Francia, specie in materia di immigrazione, finendo per favorire la frammentazione della società invece che creare il melting pot, diventando un'ideologia divisiva invece che unificante.

Il dibattito prosegue con il professor Vincent Tournier. Il pensiero antirazzista non nasce oggi, ha una storia gloriosa e vanta una nobile genesi, spiega il professore dell'università di Grenoble: «È un retaggio umanista e repubblicano, figlio di un'idea di Nazione intesa come mescolanza (è il tema del crogiolo,

caro a Renan e Michelet). È in nome dell'antirazzismo che si sono aperte le frontiere d'Europa e dell'immigrazione di massa, in un melange singolare tra eredità umanista (*siamo tutti esseri umani*) e società della libera circolazione delle merci (*siamo tutti consumatori*). Ma la militanza antirazzista porta anche a una relazione conflittuale con il suo alter ego, il Front National, entrambi poli antagonisti in un gioco di specchi dove ciascuno sviluppa le sue verità, le sue ossessioni, le sue cecità».

Ma qual è stato il ruolo politico dell'ideologia antirazzista? «In Francia, è stata la ruota di scorta ideologica di una sinistra che perdeva dinamismo storico, utile a colmare un vuoto», spiega Paoli. Senza contare che, negli anni Ottanta, col Partito Socialista al potere, la sinistra europea riconvertita all'economia di mercato aveva bisogno di un "nuovo proletariato". Gli immigrati erano li pronti a occupare quello spazio lasciato vuoto, spiega Tournier. E così, da quel momento in poi e con la crescita del Front National, ecco che le opinioni critiche o ostili all'immigrazione iniziano a non aver più a che fare col normale dibattito democratico quanto piuttosto con la violazione del codice penale. «Solo oggi, dopo quello che è successo, forse vedremo erodersi il politicamente corretto e gli effetti perversi dell'antirazzismo».

Intendiamoci, ribadisce Paoli: il razzismo è ed è stato una indiscutibile piaga verso cui è stato pagato un altissimo tributo di sangue. L'antirazzismo ha il merito di fissare norme morali positive, fondate sull'apertura e la tolleranza, conformi ai nostri ideali umanistici, spiega Tournier. Ma il paradosso è che l'antirazzismo così come si è sviluppato in Francia non ha fatto che accrescere il razzismo. Se creiamo un tabù, ciò che esce dalla porta rientra dalla finestra. Il fatto di negare che la promiscuità tra popolazioni diverse che NON vogliono vivere l'una a fianco dell'altra abbia provocato dei drammi, non ha fatto altro che accentuare il problema. Con

il risultato, spiegano i due studiosi a *JForum*, di rendere impossibile qualsiasi seria discussione sull'immigrazione e sui suoi effetti. «Senza contare, infine, che la causa antirazzista, finendo per diventare ideologica, ha avuto come esito finale quello di designare delle vittime e dei boia: partendo dal principio troppo elementare che coloro che non sono dalla parte delle vittime sono forzatamente dalla parte dei carnefici. Come ai tempi in cui se non eri di sinistra eri per forza un fascista. La realtà è tuttavia più complessa. Le vittime si sono spesso rivelate essere anche dei carnefici. L'antisemitismo dei milieux arabo-musulmani si è mostrato così massiccio che gli ebrei sono costretti ad abbandonare i propri quartieri se non lasciare addirittura il Paese. Un'aggressività quotidiana, gratuita e crapulosa ha prosperato con l'aggravante che nessuno può lagnarsene, pena passare immediatamente per razzista e xenofobo. C'è un retrogusto antisemita in moltissimi casi di microcriminalità, come è accaduto col sequestro e lo stupro dei coniugi di Creteil, ad esempio. Una dimensione antisemita diffusa, che sembra non stupire né più far reagire il francese medio, perché diventata tristemente banale. Interiorizzata come una forma di cattiva coscienza, l'ideologia antirazzista è divenuta così una patologia sociale. Molti giornalisti continuano ad autocensurarsi pur di non correre il rischio di stigmatizzare intere popolazioni o gruppi».

Lo scrittore Michel Houellebecq nel suo romanzo *Sottomissione* non ha forzato nulla, ha solo portato la situazione attuale alle sue più paradossali ed estreme conseguenze. Ai più alti livelli dello Stato come al livello quotidiano, quello della gente comune, tutti in Francia hanno fatto almeno una volta la stessa esperienza: assistere a un contenzioso o a una lite nel corso del quale qualcuno ha preteso essere vittima di razzismo sotto pretesto di avere origini extracomunitarie o straniere».

**È** tuttora visitabile a Verona il giardino di Villa Giusti. Rievochiamolo nelle parole di Rav Chayim Y. David Azulay che così lo descrive nel suo diario di viaggio *Ma'agal Tov*: “Il 7 Elul [22 Agosto 1776], giovedì, mi recai... ai giardini del governatore cittadino Conte Giusti per portargli una lettera... La parte alta è sulla collina e l'altra estremità degrada a valle lungo il pendio con scalinate. È un giardino bellissimo. C'è anche... un labirinto, in ebraico *mevokhah* dalla parola ‘imbroglio’: è il giardino intricato di cui scrive Rav Moshe Chayim Luzzatto nel *Messillat Yeshtarim*. In questo giardino vi sono 80 sentierini che confondono chi vi si addentra”.

*Messillat Yeshtarim* (“Il sentiero dei giusti”) è il titolo dell'opera etica del Ramchal pubblicata ad Amsterdam nel 1740. Nel 3° capitolo “sugli elementi della vigilanza”, egli paragona chi ha il dominio delle proprie inclinazioni-pulsioni rispetto a chi non ce l'ha. “A cosa è simile tutto ciò? A un labirinto di quelli costruiti dai nobili per divertirsi. In tali giardini gli alberi sono disposti come pareti tra le quali scorrono molti sentieri che si intersecano e confondono, tutti simili l'un l'altro. Il loro scopo è condurre a un'esda che sta al centro del giardino. Tuttavia, mentre alcuni di questi sentieri sono diritti e conducono davvero all'esda, altri inducendo in errore allontanano da essa. Certo, chi cammina tra i sentieri non è in grado di vedere o sapere se si trova davvero sul sentiero giusto o su uno falso, perché tutti si somigliano e non v'è differenza tra di essi per chi li guarda. Solo se conoscesse per esperienza e consuetudine l'intrico dei sentieri, già percorsi in precedenza, chi cammina raggiungerebbe lo scopo, ovvero l'esda. Colui poi che avesse già raggiunto l'esda, stando in mezzo vedrebbe tutti i sentieri dinanzi a sé e distinguerebbe tra quelli giusti e quelli falsi e potrebbe mettere in guardia



Grande talmudista, Maestro di Qabbalah, il Ramchal fu accusato di eresia e perfino scomunicato. Oggi è acclamato come uno dei padri dell'ebraismo moderno

## Luzzatto, se la vita è un oscuro labirinto

di Rav Alberto Moshe Somekh

coloro che vi camminano, dicendo: ecco la via giusta da prendere! Chi vorrà credergli raggiungerà il luogo designato. Ma chi non vorrà credergli, inseguendo solo ciò che suggeriscono i suoi occhi, certamente si perderà e non raggiungerà la meta” (trad. M. Giuliani, Cinisello Balsamo, 2000, p. 54).

Abbiamo riportato questa pagina integralmente per la sua straordinaria levatura letteraria, oltre che spirituale. Ramchal, il grande talmudista, moralista e qabbalista nato nel 1707 in un'agiata famiglia padovana, è oggi giudicato uno dei protagonisti assoluti del rinnovamento del pensiero ebraico agli albori dell'età moderna, ancorché ebbe vita assai breve e travagliata: fatto che peraltro non gli impedì di lasciarci numerosi scritti. Pochi decenni prima, l'Europa ebraica era stata sconvolta dallo pseudo-Messia Shabbetay Tzevi che aveva attratto discepoli da ogni dove, salvo poi sconfessare se stesso nel momento in cui, minacciato dal Sultano a Costantinopoli, optò per una conversione all'Islam (1666). In Italia il movimento godette di una

notevole circolazione di idee grazie alla propaganda del suo discepolo Natan di Gaza. Dottissimi rabbini, capi dei circoli cabalistici locali, sostennero segretamente il movimento, almeno in un primo momento. Rav Shemuel Abohab e Rav Moshe Zaccuto furono fra coloro che interrogarono Natan allorché giunse a Venezia nel 1668. Questi ammise pubblicamente di aver commesso un grave errore di valutazione nei confronti di Shabbetay, senza intendere con ciò ribellarsi alla tradizione. La confessione fu accolta e l'influenza personale di Natan declinò: ma non le idee sabbatiane che anzi fecero discutere a lungo. Fra gli strenui oppositori va annoverato Rav Moshe Hagiz (1672-1731) di Gerusalemme. Carattere turbolento, Hagiz girò l'Europa, Italia compresa, alla ricerca di fondi per la Yeshivah di Eretz Israel. Intorno al 1730, Hagiz si volse anche contro Ramchal, che a Padova aveva riunito a sua volta un circolo di persone le quali, venerandolo come il loro maestro e capo, seguivano un suo programma di studi, preghiere e riti con aspetti esoterici. Luzzat-



Nella pagina accanto: un labirinto vegetale. Qui sopra, da sinistra: il ghetto di Padova; la lapide tombaria (Tziyun) del Ramchal a Tiberiade; Mosè Chaim Luzzatto (detto Ramchal), affresco ad Acri, Israele; due opere, in italiano e in inglese.

to fu accusato di sabbatanesimo. Giunto a conoscenza di certe idee che circolavano a Padova per la rivelazione di un discepolo di Luzzatto stesso, Hagiz si rivolse ai Rabbini veneziani perché condannassero i qabbalisti padovani come nemici di Israele. Dopo lunghe vicende Luzzatto firmava un documento di ritrattazione e dovette impegnarsi a non insegnare più Qabbalah, mentre le sue pubblicazioni furono messe sotto chiave. Non finì qui: Ramchal venne scomunicato dal Rabbinate della Serenissima nel 1732 e dovette riparare prima ad Amsterdam, poi in Eretz Israel, dove morì nel 1746 a soli 39 anni per una pestilenza insieme a tutta la sua famiglia. Sono vere le accuse che gli furono mosse? Il mondo degli studiosi si divide tuttora fra colpevolisti e innocentisti. Jonathan Garb, nella sua recentissima biografia in ebraico *Kabbalist in the Heart of the Storm* (“Un qabbalista nell'occhio del ciclone”) sospende il giudizio. La sua autodifesa non appare del tutto convincente. Soprattutto nelle testimonianze sull'attività del circolo gravano i sospetti che Ramchal stesso, fra l'altro criticato perché rimasto a lungo scapolo (e per questo chiamato *ha-bachur mi-Padova*, “il signorino padovano”), aspirasse ad un ruolo messianico. “Comunque sia, è chiaro che i suoi contemporanei propesero per giudicarlo colpevole” (p. 171).

La sua figura e i suoi scritti furono completamente dimenticati in Italia, compreso il *Messillat Yeshtarim*, che ebbe invece una ben diversa fortuna nel mondo delle Yeshivot ashkenazite. Giocò forse a suo sfavore la parziale omonimia con Shemuel David Luzzatto, il filologo e biblista dell'Ottocento che sostenne il partito razionalista. I due personaggi non vanno assolutamente confusi. La querelle fra razionalismo e misticismo in seno all'Ebraismo è di lunga

data. Ramchal scrisse fra l'altro una confutazione dell'opera anticabalistica di un Rabbino veneziano del Seicento, Leon da Modena (Choqèr u-Mqubbàl). Se il più noto *Messillat Yeshtarim* può essere considerato, come si è detto, il compendio dell'etica ebraica secondo Ramchal, il *Derekh ha-Shem* (*La via del S.*), lo è certamente della “teologia”. Nella prima delle sue quattro parti egli prende le mosse dall'esistenza di D-o e dallo scopo per cui ha creato il mondo e dimostra come gli altri insegnamenti dell'Ebraismo stesso non sono che logiche conseguenze di queste premesse. Il lettore viene trasportato da un'idea all'altra finché gli si dischiude l'intera struttura del pensiero ebraico come un tutto logico. Si parla così dell'Uomo e della sua responsabilità, del Peccato del Primo Uomo e del rapporto fra determinismo e libero arbitrio. Nella seconda parte, egli si sofferma sulla Provvidenza, sul Giudizio Divino e sulla ricompensa dell'anima, per poi passare al rapporto fra Israele e gli altri popoli. La terza parte parla della profezia e degli eventi soprannaturali, mentre la quarta si sofferma sull'importanza dello Studio della Torah, sulla Tefillah e sulle varie osservanze. Il titolo allude alle vie con cui D-o dirige noi e tutte le sue creature, ma è evidente che Ramchal intendeva gli insegnamenti “teologici” come il fondamento stesso dell'etica ebraica. L'opera forse più originale di Ramchal può essere peraltro considerata il *Da'at Tevunot* (“conoscenza dell'intelletto”, da non confondersi a sua volta con il *Derekh Tevunot* dello stesso autore, che è invece un trattato di ermeneutica talmudica) in cui egli affronta i principi della fede ebraica, immaginando un dialogo in cui l'anima (*neshamah*) interroga l'intelletto (*sekhel*). La tesi di fondo è che D-o è buono per definizione e in quanto tale aspira solo a fare del

bene agli altri: a questo scopo egli creò il mondo, “perché se non c'è chi riceve il bene, non esiste beneficio”. Ma per evitare che il ricevente debba vergognarsi del bene che riceve sotto forma di carità senza aver fatto nulla per meritarselo, D-o ha voluto che gli uomini dovessero darsi da fare per conseguirlo. Solo a condizione che non rimanesse nell'Uomo dispiacere alcuno, il beneficio può dirsi completo. Il mondo è stato perciò creato imperfetto in modo che l'Uomo, chiamato a collaborare con D-o nell'opera di riparazione (*tiqqun*), giunga così a meritarsi la sua ricompensa. Così facendo D-o ha dovuto limitare il proprio potenziale creativo. Non solo. I difetti stessi, in quanto parte integrante del piano della creazione, non vanno disprezzati ma corretti. Il Male ha in questa prospettiva una finalità positiva: “la luce si distingue solo attraverso il buio”. Il *tiqqun* coinciderà con il *ghilluy ha-yichud* (“rivelazione dell'Unità Divina”) con cui il processo giungerà a conclusione. Strumento fondamentale per arrivare a conseguire questa finalità ultima è la Torah con le *Mitzvot*. Spetta in primis all'Uomo stesso, con l'uso del libero arbitrio, portare il mondo attraverso passaggi graduali (*hadragah*) e con una procedura dialettica, al superamento del Male e alla perfezione. La sofferenza dell'Uomo, secondo Ramchal, non è dunque necessariamente proporzionale alle sue colpe. A volte il giusto soffre per gli errori degli altri nello sforzo di elevare il livello spirituale di coloro che lo circondano. Se infatti D-o remunerasse l'uomo solo in base alle sue azioni, Bene e Male continuerebbero a coesistere. Solo nel concedere al Male la massima forza possibile si potrà giungere infine alla sua eliminazione radicale che è lo scopo fondamentale dell'azione tanto divina che umana nel mondo. ➤



Indimenticabile icona di imprenditorialità femminile, dall'indiscusso buon gusto in materia di bellezza, arte, moda e design. Una Mostra al Jewish Museum di New York la celebra, fino al 22 marzo

## Helena Rubinstein, l'arte, la bellezza

di Ester Ilaria Ramazzotti

Un'indimenticabile icona di imprenditorialità femminile, dall'indiscusso buon gusto in materia di bellezza, arte, moda e design, ma anche raffinata collezionista d'arte e filantropa. Così il Jewish Museum di New York, attraverso la mostra *Beauty is Power*, celebra Helena Rubinstein. Inaugurata lo scorso 31 ottobre e aperta fino al 22 marzo presso la sede del museo lungo la Fifth Avenue a Manhattan, l'esposizione esplora attraverso duecento oggetti fra opere d'arte, fotografie e stampe, le idee, le innovazioni e il fascino della fondatrice della nota casa cosmetica. Helena Rubinstein è nata con il nome di Chaja Rubinstein in un malagiatto quartiere ebraico di Cracovia, nel 1872. Era la maggiore di otto sorelle, figlie di Augusta Gitte Shaindel Rubinstein e Naftoli Hertz Rubinstein. Nel 1902 è emigrata con la famiglia

in Australia, dove ha aperto il suo primo salone di bellezza a Melbourne e il secondo a Sidney. In seguito si è trasferita a Londra e poi a Parigi e, allo scoppio della Prima guerra mondiale, a New York. È considerata la prima donna imprenditrice fattasi da sé e magnate del suo settore, che ha rinnovato attraverso un virtuoso connubio fra produzione di qualità e commercializzazione su vasta scala. Il suo concetto di bellezza democratizzato e accessibile a tutti ha infatti aperto il mercato dei cosmetici alle classi medie. «Non esistono donne brutte, ma solo donne pigre», recita uno dei suoi mantra più noti. Pioniera della moderna industria cosmetica, ha diffuso il suo marchio in tutto il mondo. Nel corso della sua vita si è sposata due volte, si è dedicata al collezionismo d'arte e altresì ad attività filantropiche. Fra queste ricordiamo la Helena Rubinstein Foundation,



La mostra dedicata a Helena Rubinstein al Jewish Museum di New York

fondata nel 1953, che ha contribuito a finanziare l'America Israel Cultural Foundation e alcune organizzazioni sanitarie. Nel 1957 ha costruito il padiglione a lei intitolato al Museo di Arte contemporanea di Tel Aviv. È morta a New York nel 1965. Oggi il marchio HR Helena Rubinstein è di proprietà de L'Oréal.

### BEAUTY IS POWER

L'esposizione in corso al Jewish Museum di New York riunisce una parte delle opere della preziosa collezione d'arte appartenuta a Helena Rubinstein e poi dispersa in un'asta del 1966, l'anno successivo alla sua morte. Sotto i riflettori, fra le altre cose, spiccano opere di Pablo Picasso, Elie Nadelman, Frida Kahlo, Max Ernst, Leonor Fini, Joan Miró e Henri Matisse. Picasso è stato uno dei pittori preferiti dalla Rubinstein, che a lei ha dedicato oltre trenta disegni cogliendone i modi, a volte imperiosi a volte morbidi, e i volatili stati d'animo. Dodici di questi disegni sono esposti, per la prima volta negli Stati Uniti. Diversi ritratti di altri artisti, fra cui Andy Warhol, arricchiscono la descrizione e il racconto delle attività e della

figura dell'imprenditrice. Risaltano inoltre le preziose sculture, maschere e teste di produzione africana e oceanica, una delle raccolte più notevoli del Novecento. Si colgono la curiosità e l'interesse di Helena Rubinstein per queste opere provenienti da culture e paesi lontani che amava esporre nelle sue case e nei suoi saloni di bellezza. Saloni che erano luoghi pensati interamente per le donne dove imparare non soltanto come migliorare l'aspetto, ma anche il design, il colore e l'arte per esprimere la propria personalità, indipendenza e potere. Conosciuta per la sua deliberata originalità, ha collaborato con artisti come Salvador Dalí e con interior designer come David Hicks per creare arredi e decorazioni stravaganti. Altri punti espositivi della mostra sono dedicati a stampe, immagini e video su prodotti e pubblicità d'epoca, ai suoi abiti e gioielli, ai suoi ritratti fotografici, alle sue amate case e stanze d'epoca in miniatura. Un percorso espositivo caleidoscopico, che evoca la personalità di Helena Rubinstein e la sua duplice impresa snodata fra bellezza personale e arte moderna. Entrambe interpretate con una soggettività, un'indipendenza e un potere personale innovativi per le donne della sua epoca. ➤

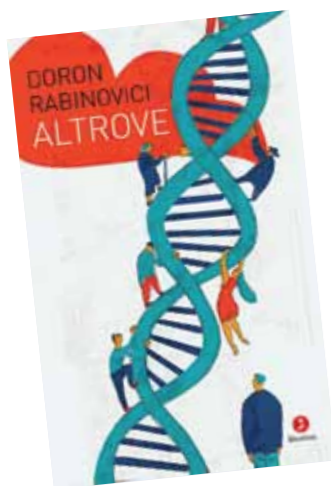
## Gariwo approda in Israele a parlare di "genocidi"

di Bianca Salom

Gariwo arriva, per la prima volta, in Israele, a Ra'anana, in un convegno alla Open University (4-5 novembre 2014), con lo scopo di discutere di Shoah e del genocidio in Rwanda; tra i relatori, il professore Yehuda Bauer, un vero innovatore in materia. Gabriele Nissim, che di Gariwo è presidente e fondatore, realizza così un obiettivo della sua lunga battaglia: «Questo convegno è una vera e propria rivoluzione culturale che vuole ribaltare il rapporto che l'israeliano ha nei confronti della Shoah». Il tema? Discutere e rovesciare l'idea, talvolta retorica, della Shoah come evento storico unico nel suo genere. Si rischia, così facendo, di non cogliere il vero significato del suo ricordo, del perché sia importante la Memoria: ovvero non solo quello di combattere l'antisemitismo, ma anche quello di prevenire qualsiasi altro tipo di genocidio futuro, in modo tale che non si ripeta mai più una catastrofe di questo genere. In Israele si tende ad tramandare il ricordo della Shoah, nelle scuole, in modo unilaterale; certamente è giusto che la Shoah sia ricordata come il genocidio più estremo e brutale, in quanto calcolato e messo in atto in modo industriale e nel pieno di una società che si credeva "civilizzata". Ma parlare della sua unicità, dimenticando gli altri massacri della storia, e anche le altre vittime dello sterminio nazista, ha portato nello studente israeliano ad una visione vittimistica di se stesso, quasi come se fosse vittima designata nella storia. Questo lo ha reso quasi insensibile alle catastrofi degli altri popoli. Yair Auron, professore della Open University, all'apertura della confe-

renza esordisce con queste parole: «È la prima volta in settant'anni che in Israele discutiamo degli altri genocidi e che guardiamo alla Shoah con occhi diversi»; e la giovane ricercatrice Noam Shouster aggiunge: «Ho dovuto superare un muro di incomprendimento, quando mi sono avvicinata alla tragedia rwandese, era come se stessi mettendo in discussione il primato della sofferenza ebraica». Questo convegno quindi, è stato importante per aver ribaltato il concetto di "Memoria", intesa non solo come il ricordo passivo della tragedia che è stata, ma attribuendogli una parte attiva, in cui il compito più importante è evitare che qualsiasi massacro di qualsiasi popolazione, etnia o gruppo politico si verifichi in futuro: mai più. Yehuda Bauer ha voluto attuare una rivoluzione semantica, in cui preferisce usare il termine "atrocità di massa" piuttosto che genocidio, perché quest'ultimo, comprendendo solo crimini dal carattere etnico e nazionale, esclude tutti i crimini compiuti con dinamiche diverse, come per esempio il genocidio in Rwanda. «Non dobbiamo quindi, fissarci sulla definizione concettuale della Shoah - spiega Bauer -, ma porci il problema della prevenzione di tutte le atrocità di massa che colpiscono il pianeta, in quanto i genocidi fanno parte della storia, e se vogliamo ricordare la memoria della Shoah, dobbiamo impegnarci a trovare strumenti politici e culturali per prevenirli. Tutto il resto sono solo parole vuote». ➤





Doron Rabinovici, *Altrove*, Giuntina Editore, traduzione di Alessandra Luise, pp. 231, euro 15,00

## Tragicommedia della paternità

Al cospetto del padre, un uomo autorevole e stimato torna il ragazzo ansioso che fu, incerto sulla sua identità e i suoi valori

di Daniela Cohen

**A**ltrove è un romanzo assai avvincente di Doron Rabinovici, uno scrittore israelo-austriaco più volte premiato, trasferitosi a Vienna all'età di soli 3 anni con la famiglia dopo essere nato a Tel Aviv nel 1961. Con questo suo lavoro l'autore riesce a trattare un argomento che sembra ossessionarlo, avendo già pubblicato romanzi notevoli con simili modalità narrative. Ovvero, scrivere di eventi di vario genere per riportare sottotraccia l'orrendo destino di chi, non più tardi di una o due generazioni or sono, ha vissuto il periodo più mostruoso del Novecento, la Shoah. Già in un romanzo del 2004, *Anyway*, l'autore raccontava di come un neurologo austriaco curasse il disturbo di un malato di mente che modificava la sua memoria, trasformandolo in un SS capace di impadronirsi della sua personalità. Il protagonista di *Altrove*, il professor Ethan Rosen, docente all'Università di sociologia

a Vienna, è un uomo che torna malvolentieri a Gerusalemme per trovare la sua famiglia ma, alla prima pagina di questo libro, lo troviamo proprio reduce dalla capitale d'Israele, su un aereo che ritorna a Vienna. È dovuto andare al funerale di un anziano amico di famiglia e questo evento gli fa rivivere numerosi flash back della sua infanzia e di altri momenti del passato. Ethan è un uomo scontroso, facile alla rabbia, irrequieto, forse pieno di complessi e certo suo padre, scampato ad Auschwitz, non lo ha aiutato a sentirsi più sereno. Ethan non sopporta doversi cimentare col caotico e rumoroso stile di vita israeliano e preferisce di gran lunga la sua scrivania all'Università austriaca. Ma Rabinovici ha la capacità di inventare trame che si complicano e si intrecciano fin quasi all'inverosimile. Così Ethan dovrà tornare ancora a Gerusalemme al cospetto del padre e affrontare le sue labili certezze.

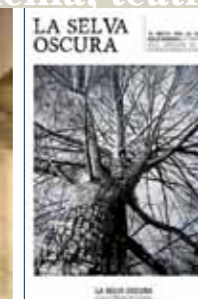
## “La Selva Oscura”: gli alberi raccontano

Fino al 15 febbraio una mostra d'arte contemporanea sulla Shoah

di Carlotta Jarach

**I**n occasione del Giorno della Memoria in molti Paesi si sono tenute esibizioni e cerimonie, come mostra la piattaforma realizzata dal Memorial and Museum Auschwitz-Birkenau [70.auschwitz.org](http://70.auschwitz.org), che raccoglie tutti gli eventi in ricordo della Shoah di quest'anno. Nella vicina Correggio, in provincia di Reggio Emilia, fino al 15 febbraio è possibile visitare una mostra d'arte contemporanea intitolata *La selva oscura*, curata dalla storica e critica d'arte Margherita Fontanesi, che mette a confronto dipinti di artisti ebrei e non ebrei

sul tema della memoria e della Shoah, utilizzando la metafora degli alberi e delle foreste. Partecipano alla collettiva Alessandro Bazan, Fulvio Di Piazza, Kim Dorland, Manuel Felisi, Giovanni Frangi, Fabio Giampietro, Hyena, Giorgio Linda, Raffaele Minotto, Luca Moscarillo, Barbara Nahmad, Simone Pellegrini, Pierluigi Pusole, Tobia Ravà, Max Rohr e Hana Silberstein. La simbologia del bosco come rimando alla memoria è molto forte, come ci ricordano i giardini dei Giusti di Yad Vashem e del mondo. Un simbolo dun-



que estremamente chiaro nei termini: una selva oscura dantesca, nella quale “la diritta via era smarrita”, e con essa l'Umanità intera, in quel nero periodo che è stato il Nazismo. Come però ricorda l'organizzatrice sul suo sito internet “i boschi sono stati altresì luoghi di episodi di eroica resistenza ebraica: in molte foreste, dalla Bielorussia alla Lituania, si sono nascosti, organizzandosi militarmente, gruppi di ebrei sfuggiti alla distruzione dei ghetti e ai campi di sterminio e da lì hanno sferrato disperate offensive ai nazisti o hanno cercato di creare punti di raccolta e resistenza per salvare

quanti più ebrei possibile”. L'evento, che gode del sostegno delle gallerie di riferimento degli artisti (Galleria de' Bonis, Bonioni Arte, BonelliLAB, Studio Raffaelli, Fabbrica Eos, Associazione PaRDes, Galleria Restarte, Studio d'Arte Raffaelli), ha come partner il KKL e il patrocinio della Comunità Ebraica di Modena e Reggio Emilia e della Federazione Italia-Israele, nonché del Comune reggiano e del suo museo -“Il Correggio”.

*La selva oscura*, Correggio, Museo “Il Correggio”, fino al 15 febbraio 2015. Info: [www.museoilcorreggio.org](http://www.museoilcorreggio.org). Catalogo Vanilla Edizioni.

### TOP TEN DAVAR

I dieci libri più venduti in gennaio alla libreria Davar, via San Gimignano 10, tel 02 48300051

1. Mose Levy, *Halacha Illustrata*, Ancora in offerta a € 100,00
2. Ilse Weber, *L'ora blu delle fiabe*, Paoline, € 15,00
3. Rabbi Daniel Travis, *Living On, Memories Har Nof massacre*, € 15,00
4. Marc Chagall, *I maestri dell'arte*, 24Ore, € 14,90
5. Rav Arush, *Il giardino della pace*, Brody, € 15,00
6. Il Midrash Racconta, *Devarim*, Mamash, € 15,00
7. Israel Meir Lau, *Dalle ceneri alla storia*, Gangemi, € 25,00
8. Anderlini Gianpaolo, *Non portateli ad Aushwitz*, Wingsbert House, € 9,00
9. Ari Shavit, *La mia terra promessa*, Sperling & Kupfer, € 18,90
10. Mentana e Segre, *La memoria rende liberi*, Rizzoli, € 17,50

Storia / Una raccolta di saggi sul marranesimo

### Le migrazioni, le fughe, la rinascita

**A**l'UCEI a Roma vi è un grande pannello che “punteggia” una cartina d'Italia con tutte le località dove vi è stata una presenza ebraica. Il Meridione è fitto di località, comunità, giudecche. Una presenza storica che incredibilmente oggi riprende vita e coscienza attraverso la riscoperta delle proprie origini da parte di famiglie marrane. A chi è appassionato di questa esperienza storica sicuramente interesserà l'ottima raccolta di saggi curata da Elia Boccara, anch'egli di origine marrana. Un'ampia panoramica di studi e di affascinanti ipotesi storiche conduce il lettore in un viaggio che parte ovviamente dalla Spagna e dal Portogallo, paesi di cui per altro vengono evidenziate le profonde differenze nel trattamento nei confronti degli ebrei e dei marrani. E che prosegue seguendo le rotte intraprese dai marrani: Amsterdam, Livorno, Ferrara, Anversa, Londra. Ma anche le situazioni meno esplorate come quelle in Perù, Messico, Suriname, Curacao, Barbados, Martinica, e Giamaica. Storie personali e collettive alla ricerca di una identità violata. In una ricerca di nuovi equilibri tra quello che il cuore sente e le leggi permettono. E come nel caso degli ebrei portoghesi o dei grana (gli ebrei livornesi) di Tunisi, la sensazione, malgrado l'esilio, di fare comunque parte di una grande Nazione. (Daniel Fishman)

Elia Boccara, *L'invenzione marrana*, Giuntina, pp. 130, euro 14,00



Per bambini / Una storia (vera) di bontà

### Una strada di voci

**A**nett scopre che nello scantinato della sua casa si nasconde una famiglia di ebrei. È lei a portar loro da mangiare oltre a tutte le cose di cui hanno bisogno. Così conosce Carl, un bambino come lei, con cui fa presto amicizia. La famiglia di Carl sta aspettando una notte di luna piena per raggiungere il porto e fuggire in Svezia... Una storia di coraggio e solidarietà, basata su una vicenda realmente accaduta.

Jennifer Elvgren e Fabio Santomauro, *La città che sussurrò*, trad. Shulim Vogelmann, Giuntina, pp. 32, euro 15,00



Umore / Nuova traduzione di un classico

### Un re, psicologo e accattone

**C**on il suo savoir faire e la sua erudizione Manasse Bueno Barzillai Azevedo da Costa merita il titolo di re degli Schnorrer per la sublime maestria nell'arte di scroccare ai ricchi della comunità con ingegno e “aristocrazia”. Impareggiabile modello di letteratura umoristica, *Il re degli schnorrer* è una sequenza ininterrotta di situazioni e dialoghi esilaranti, humour, satira sociale, passione politica e raffinata comprensione della psiche umana

Israel Zangwill, *Il Re degli Schnorrer*, Marietti, prefazione di Elena Loewenthal, traduzione di Marta Navarra pp. 213, euro 12,00



### TOP TEN CLAUDIANA

I dieci libri più venduti in gennaio alla libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12/a, tel. 02 76021518

1. Paolo De Benedetti-Massimo Giuliani, *Dire grazie: l'hallelujah della gratitudine*, Morcelliana, € 10,00
2. Doron Rabinovici, *Alla ricerca di M.*, Giuntina, € 16,00
3. Marcello Kalowski, *Il Silenzio di Abram: mio padre dopo Auschwitz*, Laterza, € 16,00
4. Marina Caffiero, *Storia degli ebrei nell'Italia moderna*, Carocci, € 19,00
5. E. L. Bartolini De Angeli-C. Di Sante, *Ai piedi del Sinai: Israele e la voce della Torah*, EDB, € 16,80
6. Alexandra Zapruder (cur.), *La memoria dei fiori: il diario di Rywka Lipszyc*, Garzanti, € 17,00
7. Simon Levis Sullam, *I carnefici italiani: scene dal genocidio degli ebrei, 1943-1945*, Feltrinelli, € 15,00
8. Antonio Ferrara, *La corsa giusta*, Coccolebooks, € 10,00
9. Donatella Di Cesare, *Heidegger e gli ebrei*, Bollari Boringhieri, € 17,00
10. Maurice M. Roumani, *Gli ebrei di Libia: dalla coesistenza all'esodo*, Castelvecchi, € 35,00

A due anni e nove mesi dalle scorse consultazioni, la Comunità torna a votare. Ma c'è una novità: i consiglieri eleggibili passano a 17 al posto dei 19 attuali. Nella speranza di fare un buon servizio al lettore, pubblichiamo qui di seguito linee strategiche e lettere d'intenti delle due liste uscenti, Wellcommunity e Ken 2.0

## Tutti alle urne: si va alle elezioni il 22 marzo

**C**lima di apparente bonaccia per uno degli ultimi Consigli di Comunità, quello di giovedì 22 gennaio. Qualche spiffero gelido qui

e là, ma nulla di più, anche perché i presenti erano 11 in tutto (assenti Afshin Kaboli, Stefano Jesurum, Raffaele Besso, Raffaele Turiel, Daniele Nahum, Gadi Schoenheit, David Nassimiha, Rami Galante). Un'assemblea tecnica. La prima importante decisione è stata quella di fissare la data delle prossime elezioni del Consiglio: domenica 22 marzo 2015. Precederà le elezioni, un'assemblea elettorale indetta per il 10 marzo.

Grande novità è il numero dei consiglieri che potrà essere eletto alle prossime consultazioni: scendono a 17 al posto di 19, per effetto dell'applicazione dell'articolo 7 del nuovo Statuto Ucei che regola il numero dei consiglieri. Il Consiglio che verrà vedrà quindi per la prima volta diminuire di due unità il numero dei suoi partecipanti.

Si è deciso inoltre che potrà candidarsi solo chi è in regola col contributo 2015 e chi non ha debiti in corso con la Comunità.

Entro il 20 febbraio alle ore 13.00, le candidature singole o per lista dovranno essere presentate al segretario Generale della Comunità da almeno cinque elettori non candidati (vedi il Manifesto Elettorale nella pagina a fianco). La discussione in Consiglio è poi proseguita con una serie di delibere tecniche: sezioni di voto, seggi, orari. Come ogni torna-

ta elettorale il Bollettino pubblicherà le liste e i programmi. Tassativo, per permettere la pubblicazione in tempi utili (e quindi prima dell'assemblea del 10 marzo) è far pervenire tutto il materiale, già scritto e impaginato, entro e non oltre lunedì 23 febbraio.

### LISTA WELLCOMMUNITY

La lista Wellcommunity continuerà ad esistere e ad essere una lista apolitica. Proseguiremo il nostro grande lavoro di "moralizzazione", chiarezza e razionalizzazione così come l'abbiamo avviato e intrapreso in questi anni. Nessun candidato della lista potrà avere ancoraggi con Partiti politici. Il nostro appoggio allo Stato di Israele è, e resterà, incondizionato, al di là dei suoi vari governi in carica; lo ribadiamo anche oggi, alla vigilia delle elezioni del 17 marzo. Qualsiasi esito emerga da quella consultazione elettorale, noi lo appoggeremo. Inoltre non vogliamo più discutere sul scendere in piazza o meno per Israele. Noi ci siamo e ci saremo sempre, con lo Stato ebraico. Questa Comunità ha bisogno di essere guidata in modo serio e politicamente neutro, senza che si tirino in ballo categorie obsolete e inopportune circa la collocazione classica di "destra" o sinistra", di "religiosi" o "meno religiosi".

La Comunità è un bene comune. Per questo noi abbiamo fatto del concetto di Ahavat Israel e del senso di appartenenza la nostra bandiera.

Ci ricandidiamo per finire le pulizie che abbiamo cominciato. Dopo avere cacciato Lainati, ora dobbiamo risanare la Comunità dal punto di vista



finanziario, ma anche morale. Dobbiamo scrivere nuove regole: impedire che qualcuno guidi la Comunità per decenni, evitare conflitti di interessi, premiare il merito e non la fedeltà, maggiore trasparenza. Se non facciamo questo, nuovi Lainati possono tornare.

- La scuola. Continueremo a ristrutturare uno per uno gli ambienti della Scuola e cercheremo di ampliare le materie di formazione ebraica e inerenti all'ebraismo. Anche l'offerta formativa generalista verrà rinforzata. La scuola resta il cuore del nostro impegno perché rappresenta il futuro.

- Servizi sociali. Continueremo, come già fatto in questi due anni, a far sentire ai nostri fratelli che, nel bisogno, nessuno è solo. A nessuno mancherà il nostro aiuto e appoggio.

- Casse comunitarie. Nulla resterà inteso per quanto riguarda le cause per danni intente finora e per il "rientro" del "tesoretto" sottratto alla Comunità. Per riscattare questa Comunità noi faremo il possibile e l'impossibile.

- Ascolto. Ascolteremo, persona per persona, tutti coloro che necessitano di aiuto e che ha problemi. La Comunità è calore, è vicinanza, è un abbraccio che coinvolge tutti gli iscritti, vicini e lontani. Sarà nostro compito farlo percepire e sentire sempre di più. Noi, qui e oggi, non vogliamo soffermarci sul passato ma guardiamo solo al futuro, e riteniamo che rivangare e lamentarsi sia inutile. Così come abbiamo impostato i due anni e mezzo di lavoro con i frutti che voi ben sapete, così continueremo a lavorare con dedizione per il Bene comune.

*Walker Meghnagi e Raffaele Besso*

### LISTA KEN 2.0

È caduto il Consiglio, di nuovo, dopo due anni per mano dei membri di una lista (alcuni, andate a vedere, sono gli stessi di oggi e tra questi anche chi ha sempre sostenuto che di liste non si sarebbe parlato più...). Un atto a nostro avviso grave e irresponsabile in un momento così delicato per la nostra Comunità e che ha voluto ignorare anche l'appello dell'assemblea degli iscritti del 18 dicembre scorso.

I consiglieri di Ken non si sono mai dimessi per far cadere un Consiglio e mai lo faranno...

Ma non possiamo tornare qui sulla ricostruzione di ciò che è successo perché ci è stata chiesta solo una breve riflessione sul futuro della nostra Comunità in vista delle prossime elezioni. Ecco, guardiamo avanti, ma partendo da questa premessa incontrovertibile per richiamare tutti alla necessità del rispetto della nostra Comunità, della volontà degli elettori che hanno nominato dei propri rappresentanti per 4 anni e all'urgenza di una vera azione riformatrice che è stata purtroppo interrotta traumaticamente.

Forse qualcuno ha iniziato a temere che ce l'avremmo fatta a cambiare in meglio questa nostra Comunità, a dare alla nostra Scuola un futuro di qualità dialogando anche con le altre scuole ebraiche, a continuare la nostra azione innovatrice sulla Cultura investendo nel confronto e approfondimento interno e aprendoci con gioia alla città partendo dallo straordinario successo di Jewish and the City, a investire sempre più e meglio sui nostri ragazzi e sui movimenti giovanili, a rafforzare l'azione del rabbinato centrale su temi come la Kasherut e il rilancio di Guastalla, a continuare il grande lavoro sulla Casa di Riposo e sui Servizi Sociali per consentire alla nuova Direzione di lavorare per essere sempre più vicini a chi nella nostra Comunità ha bisogno di cure, assistenze e solidarietà.

E vorremmo che la nostra Comunità possa continuare il rapporto fecondo con le Amministrazioni locali, mostrando il volto migliore del nostro Ebraismo, nella tradizione di una cultura aperta al confronto e al dia-

logo, nella fermezza della difesa delle ragioni dello Stato di Israele.

Non dimenticando, infine, che l'emergenza finanziaria dovrà necessariamente guidare l'azione di governo verso una strada di consapevolezza e responsabilità che vorremmo fosse il più possibile condivisa con tutti gli iscritti.

Noi vogliamo continuare su questa strada, ma con maggiore coraggio nelle scelte che oggi ci paiono irrinunciabili per un cambiamento che vogliamo far ripartire con rinnovata forza, senza condizionamenti e ulteriori rinvii. E vorremmo farlo dando nuova voce agli iscritti, chiedendo collaborazione anche a chi non sarà candidato, in un'opera di condivisione e di lavoro collegiale che possa offrire risposte nuove alle nostre esigenze: e

ascolteremo tutti, chi la pensa come noi e chi in modo diverso, chi oggi è già ascoltato e chi invece non lo è...

Cari consiglieri dimissionari, noi eravamo rimasti al nostro posto, voi avete deciso di andarsene facendo cadere ancora una volta il Consiglio. Avete voluto portare la nostra Comunità ad elezioni che si sarebbero dovute evitare ad ogni costo... allora ci rivolgiamo a tutti gli iscritti e ai nostri elettori perché questa non diventi un'occasione perduta, perché di tempo la nostra Comunità non ne ha più!

È un'ultima chiamata, quella per assicurare alla Comunità una guida responsabile e competente, inclusiva e aperta, coraggiosa, orgogliosa della propria cultura e attenta e sensibile anche ai bisogni di chi oggi magari urla di meno...

**COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO  
MANIFESTO ELETTORALE  
ELEZIONI PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO  
Domenica 22 marzo 2015 – 2 Nissàn 5775 - ore 9.00 - 21.00**

### si devono eleggere 17 consiglieri

Ogni elettore ha diritto a un massimo di 9 preferenze (Statuto art. 17 comma 1)

Sono eleggibili al Consiglio gli elettori che abbiano compiuto 20 anni, che siano in regola con le norme previste dall'art.9 dello Statuto dell'Ebraismo italiano e che abbiano depositato la loro candidatura.

**Entro il 20 Febbraio 2015, ore 13.00**, le candidature – singole o per lista – devono essere presentate su appositi moduli disponibili presso la Segreteria Generale della Comunità, al Segretario Generale della Comunità, in via Sally Mayer 2, da almeno cinque elettori non candidati. I presentatori devono essere elettori di una Comunità, essere noti al Segretario o le cui firme siano autenticate da un segretario di Comunità.

Sul certificato elettorale ciascun elettore troverà indicato presso quale sezione avrà diritto di votare. Coloro che non ricevessero il certificato elettorale o lo avessero smarrito potranno ottenerne duplicato presso gli uffici comunitari anche il giorno delle elezioni durante le ore in cui si svolgeranno le operazioni di voto.

Gli elettori residenti fuori Milano potranno votare per corrispondenza, con le modalità che saranno allegate al certificato elettorale.

**ASSEMBLEA PREELETTORALE  
MARTEDÌ 10 MARZO 2015, ORE 20.45  
AULA MAGNA DELLE SCUOLE "A. BENATOFF"**

*Le norme elettorali dello Statuto e il Registro degli elettori sono disponibili in Comunità.*

**IL PRESIDENTE  
Walker Meghnagi**

Milano, 26 gennaio 2015

## CONCORSO LEGATO ALLA MEMORIA DI UNA "PIONIERA"

### Aurelia Josz, una storia dimenticata

di Ilaria Myr

«La Signorina è piccola, magra e pallida, vestita molto semplicemente». Così scriveva la pedagogista Alice Hallgarten Franchetti di Aurelia Josz: una donna moderna per quei tempi - come del resto la sua amica Alice (vedi *Bollettino novembre 2012*) -, a cui va l'enorme merito di avere capito l'importanza di dare un insegnamento professionale in ambito agricolo alle donne nei primi anni del '900. Ma il suo destino si intrecciò con quello di molti altri ebrei d'Italia durante la seconda guerra mondiale: morì ad Auschwitz nel giugno del 1944.

Nata nel 1869, Aurelia era figlia di Ludovico Josz, triestino di origini ungheresi, e di Emilia Finzi, di colta famiglia ebraica italiana. Diplomata a Firenze in lettere italiane presso il Regio Istituto superiore di Magistero femminile, Aurelia fu molto influenzata dal clima cosmopolita della sua città che favoriva una mentalità progressista e aperta ai problemi della condizione femminile. A ventun anni si trasferì a Milano, per insegnare nella Scuola Normale "Gaetana Agnesi", dove insegnò fino al 1920. Nel 1902 fondò la prima Scuola pratica femminile di agricoltura nell'Orfanotrofio della Stella a Milano, di cui fu organizzatrice e direttrice a titolo gratuito fino al 1931, e che verrà trasferita



in una sede autonoma a Niguarda nel 1905. Convinta della necessità di una visione moderna dell'agricoltura, la Josz chiamò a insegnare i più importanti agronomi italiani e istituì molti

corsi, tra cui bachicoltura e apicoltura; nel 1921 fu la volta del primo Corso magistrale agrario per maestre rurali. Il valore del lavoro agricolo e di un ritorno alla terra era un tema caro all'ebraismo sionista, tanto che Aurelia aderì al Gruppo sionistico milanese di Bettino Levi.

La scuola, che inizialmente il fascismo aveva sostenuto perché compatibile con il suo progetto di formazione per le "massaie rurali", venne dal regime progressivamente emarginata e chiusa nel 1930 - 1931, sia per ostilità nei confronti della Josz,

sia per evitare una possibile concorrente delle scuole rurali istituite dal regime. Nella prima metà degli anni Trenta Aurelia impiantò, in soli sei mesi, un'altra scuola agraria a Sant'Alessio in provincia di Roma. Il governo fascista, che le aveva dato l'incarico, inaugurò la scuola come fosse la prima del genere, escludendo la Josz e affidando il nuovo istituto ad un'altra direttrice più gradita; inoltre tolse i finanziamenti statali alla scuola di Niguarda e l'incarico di direttrice ad Aurelia che aveva rifiutato la tessera del partito fascista.

A partire dal 1931 Aurelia Josz si chiuse in un progressivo isolamento, lasciando infine nel 1936 l'insegnamento alla scuola normale per non dovere fare il giuramento al fascismo e dedicandosi alla scrittura. Dopo l'approvazione delle leggi razziali da parte del fascismo nel 1938, Aurelia rifiutò di espatriare e restò sola alla



morte del fratello Italo, importante pittore, il 1 dicembre 1942. Dopo l'8 settembre 1943 raggiunse la sorella Valeria ad Alassio, loro usuale luogo di villeggiatura, dove trovò rifugio in un convento, ma venne comunque arrestata il 15 aprile 1944 e condotta nelle carceri di Marassi (Genova) e da lì deportata, prima al campo di concentramento di Fossoli, poi al campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau, dove giunse il 30 giugno 1944. Venne uccisa, durante le selezioni iniziali, il giorno dopo il suo arrivo. Dopo alterne vicende, la scuola venne trasferita nel 1957 nella Cascina Frutteto nel Parco di Monza, dove tuttora risiede e dove forma ogni anno "professionisti del verde" di altissimo livello. Un'eccellenza tutta italiana, che si deve a quella donnina di nome Aurelia. ☺

#### IN ONORE DI AURELIA

##### Il concorso letterario dedicato ad Aurelia

Aurelia Josz fu una vera innovatrice della pedagogia, la cui storia, sconosciuta ai più, è oggi al centro di alcune iniziative promosse dalla Scuola Agraria di Monza e dalla Casa della Poesia di Monza. Fra queste, un concorso letterario, che ha il patrocinio della Comunità Ebraica di Milano, aperto agli adulti e ai ragazzi a partire dai 13 anni. Tema: "L'agricoltura è l'arte di saper aspettare" (Riccardo Bacchelli). Due le sezioni previste: poesia (massimo 45 righe) e racconto breve (massimo 8000 battute). Tutte le opere dovranno essere inviate entro il 20 febbraio 2015 alla Casa della Poesia di Monza tramite posta elettronica premio.aurelijosz@libero.it. Per informazioni: segreteria@lacasadellapoesiadimonza.it; casadellapoesiamonza@libero.it

Raccontare se stessi, accettare di farsi conoscere, aprirsi... Dalla serata Keshet con i "libanesi-siriani" a quella coi persiani dell'anno passato. «Dobbiamo rafforzare il nostro senso di appartenenza e riscoprirci uniti, seppur nelle profonde differenze».

## Incontrarsi è un segnale di grande speranza

di Rav Roberto Della Rocca\*

In questo momento di angoscia generale, che si accompagna alla crisi della nostra Comunità, che potrebbe spingere molte persone a non uscire dalle loro case e a non sentirsi parte di un tutt'uno, l'evento di Keshet di lunedì 12 gennaio ci ha offerto un segnale di grande speranza.

Lunedì sera, l'Aula Magna Benatoff della scuola ha visto la presenza di oltre 300 persone che, con entusiasmo e partecipazione, hanno reso l'incontro, dedicato alle storie e alle testimonianze degli ebrei libanesi e siriani, un'importante occasione di conoscenza tra molti membri della Comunità. Questo sorprendente e gratificante riscontro conferma come il progetto di abbattere le barriere tra le varie Edòt, che contraddistinguono questa variegata ed eterogenea comunità, non può che passare dalla reciproca conoscenza, trasformando le differenze in una forza positiva. Solo spogliandosi dagli atteggiamenti paternalistici, di sussiego, di superiorità e abbattendo i pregiudizi, che spesso nascono dalla paura del diverso, ed accettando la sfida del confronto, possiamo guardare al futuro con speranza e fiducia. Di fronte sia ai pericoli esterni, sia alle divergenze

interne, il modo peggiore di reagire è quello di chiudersi ermeticamente in un sistema di credenze e di comportamenti troppo angusto e che non tollera il dialogo e il confronto; la presunzione settaria di essere, sempre e comunque, nel vero, tipica di alcuni gruppi comunitari, lontano dal salvaguardare la sopravvivenza, ne provoca non di rado la morte per asfissia.

Anche nelle situazioni più disperate si ha il dovere, religioso e civile, di affrontare con serenità la realtà quotidiana combattendo se non altro per contenere le perdite, ma a volte anche per conseguire delle vittorie. Piccole comunità ebraiche sono sopravvissute in situazioni estremamente critiche per secoli grazie alla solidità dei legami interni, alla consapevolezza dei valori comuni, alla volontà di soddisfare collettivamente le esigenze e i bisogni di tutti. Come era già emerso dall'incontro dello scorso anno, con l'Edà dei persiani di Mashad, sempre organizzato da

Keshet, sono convinto che la nostra sfida interna oggi sia soprattutto questa: favorire occasioni di avvicinamento e di conoscenza delle diverse compagini comunitarie, abbandonando qualsiasi atteggiamento



competitivo - che non fa che favorire il permanere di corpi estranei e reciprocamente sospettosi, dove una parte non farebbe che richiedere all'altra di adeguarsi ai propri costumi, convincimenti e tradizioni - ed incoraggiando così il reciproco arricchimento.

Questa scommessa è forse più importante di quella che ci vede impegnati nel rafforzamento del dialogo con la società esterna. Proprio in questo momento storico dobbiamo rafforzare il nostro senso di appartenenza e scoprirci, seppur nelle preziose e profonde differenze, uniti. Solo in questo modo potremo rappresentarci all'esterno per ciò che veramente siamo. Ebrei, tutti, seppur diversi. Mai come lunedì sera ho sentito nei partecipanti l'orgoglio di farsi conoscere, di raccontare storie, tutte diverse, tutte speciali, storie di vita, storie di ebrei e di ebraismo. Persone che forse non frequentavano i locali della nostra scuola da tempo o forse non li hanno mai frequentati. Persone appartenenti a un'Edà che pensavamo inamovibile da Via dei Gracchi si sono sentite a casa nei nostri spazi comunitari e ci hanno aiutato a sentire l'eco di ciò che in questi giorni avrei voluto sentire e leggere... l'orgoglio di una semplice frase: "JE SUIS JUIF, je-suis-juif".... ☺

\*Direttore del Progetto Keshet

## Una collana di perle sulle rive del Mediterraneo

Da Beirut a Milano, da Aleppo a Brooklyn, da Damasco a Panama... L'epopea dolce e nostalgica degli ebrei di Libano e Siria, raccontata a Milano in una serata Keshet

di Roberto Zadik

**G**li ebrei di origine libanese sono una parte importante della comunità e assieme ai tripolini e ai persiani, fra i gruppi più numerosi attualmente presenti nel tessuto comunitario. Ma come si viveva a Beirut e in Siria? Qual era la situazione del mondo ebraico prima del 1948 e alla nascita di Israele? C'era antisemitismo? Questi gli interessanti spunti di dibattito che hanno animato la movimentata serata del 12 gennaio organizzata da Keshet, da Paola Boccia Hazan e Rav Roberto Della Rocca, che ha coinvolto più di 300 persone.

Foto, ricordi, memorie, storie, precedute da una squisita cena libanese preparata da Groussy Braun. Tutto è cominciato con l'introduzione di Rav Roberto Della Rocca, Direttore di Keshet, che ha sottolineato come «a differenza di altre comunità italiane, Milano è una comunità molto eterogenea, composta da ebrei persiani, siriani, egiziani, libici, turchi, greci, ashkenaziti e libanesi che tuttavia non si conoscono abbastanza fra loro». Il Rabbino ha proseguito sottolineando che «bisogna conoscerci di più e cercare di imparare l'uno dall'altro. È così che si fa cultura, quando le diversità si incontrano fra loro». Concludendo, Rav Della Rocca, ha citato anche la Torà e Rashi sottolineando che «la parola Lebanon, Libano, si trova nella Torah. Questo termine deriva da "lavan",

che in ebraico significa "bianco", colore associato alla purezza».

Con un minuto di silenzio in ricordo delle vittime di Parigi, il Rabbino Capo, Rav Alfonso Arbib, ha recitato il kaddish. Dopo il momento di preghiera gli ospiti hanno cominciato a parlare della loro vita in Libano, rievocando memorie e paesaggi di questo Paese un tempo aperto e cosmopolita che accoglieva 18 etnie diverse e numerose religioni che convivevano pacificamente fra loro in un luogo unanimamente conosciuto come «la Svizzera del Medio Oriente».

Ad avviare la serata in modo spiritoso e accurato c'è stato Moussy Braun che ha approfondito il glorioso passato della comunità di Beirut. E poi la direttrice del *Bollettino* e di *Mosaico*, Fiona Diwan ha fatto un breve inquadramento storico mentre sua madre, la signora Shelly Misrahi, ha invece raccontato aneddoti storici ed episodi famigliari legati alla fondazione del giornale economico-politico-finanziario in lingua francese, *Le Commerce du Levant*, fondato e diretto da Toufic Mizrahi, suo padre. Successivamente, la signora Tania Kamkhaji, insegnante di francese, ha ricostruito la realtà scolastica libanese legata all'Alliance Israelite Universelle, mentre Groussy Braun e Henry Maknouz hanno raccontato la religiosità e lo stile di vita in Libano; e infine Moussy Katri ha fornito un quadro dei rapporti fra ebrei-libanesi e autorità politiche e istituzionali.

Riguardo alla Siria invece, hanno



parlato lo scrittore e giornalista Miro Silvera, Rita Sassun Gabbay, Joseph Sassun, sociologo - che pur avendo lasciato la terra siriana durante l'infanzia ne ha delineato molto chiaramente le persecuzioni e la durezza della vita -, mentre Clement Tachè ha rievocato il clima della vita in Siria e narrato sua rocambolesca fuga verso Israele.

Un caleidoscopio di testimonianze, aneddoti, immagini per ricordare l'atmosfera di quei due Paesi, Libano e Siria, molto vicini ma diversissimi fra loro. Un'età dell'oro quella vissuta in epoca mandatara dagli ebrei libanesi prima del 1948. «Quel mondo era lussureggiante, evoluto, edonista, dallo stile di vita gaudente e occidentalizzato. Poi qualcosa si è spezzato, alla fine degli anni Cinquanta. Come una bellissima collana di perle che si rompe, ogni perla è finita ai quattro angoli del pianeta, si è dispersa in Brasile, Canada, Francia, Italia, Stati Uniti, Messico, Panama..., ma quelle perle continuano a brillare, non hanno accettato di perdere la loro luce, generando così una diaspora numerosa e vivace. Non è affatto un caso quindi che, ovunque nel mondo, tutti cerchino tenacemente di riprodurre quel mondo svanito, quella dolcezza scanzonata fatta di mondanità e spensieratezza», ha ricordato Fiona Diwan. Notevoli erano le differenze fra la vita in Libano e in Siria: un Paese-mosaico il primo, un miracolo di equilibrio tra 18 etnie e 17 diverse religioni, dove tutti coabi-

tavano l'uno accanto all'altro senza frizioni, un mondo aperto e plurale, come specifica Diwan, «dove tutti i conflitti erano a bassa intensità» e dove non ci fu quasi antisemitismo. A differenza della realtà siriana, invece, più cupa e tragica, che conobbe pogrom e incendi di sinagoghe, fughe e persecuzione. Come hanno confermato tutti i relatori, da Silvera a Sasson, qui gli ebrei furono duramente vessati, sottoposti a rapimenti, pogrom e restrizioni, specie dopo la nascita dello Stato d'Israele. Si registra la presenza di ebrei nella regione in epoca antichissima, fin dai tempi dei romani: da sempre Libano e Siria hanno condiviso una stessa matrice culturale e linguistica, nonché un'unità territoriale che si frantuma solo col crollo dell'Impero ottomano.

Nel 1948 si contavano in Libano circa 16mila ebrei, oggi ne sono rimasti appena un centinaio mentre in Siria poco più di una ventina. Le cose precipitarono con la guerra civile del 1975, «les événements», come chiamano quel momento storico i libanesi, e poi con la guerra del 1982, quando la maggioranza degli ebrei lasciò il paese. La presenza degli ebrei in Libano risale a duemila anni fa, dai tempi della rivolta di Bar Kochbà. Un'ondata massiccia arrivò nel 1500, dopo la cacciata degli ebrei dalla Spagna. Commercianti per lo più, gli ebrei portavano cognomi di origine spagnola e sono gli stessi che troviamo fino ad oggi. «Ma c'erano anche quelli di origine ottomana, e

voci dalla comunità: libanesi e siriani



Foto vintage, paesaggio della baia di Beirut negli anni 40-'50; un tipico patio interno nelle belle case degli ebrei di Damasco, anni '30.

il mio cognome lo testimonia, o gli ashkenaziti come i Sofer, i Deutch, i Kroug o i Lerner, in un melting pot vivace e variegato», aggiunge Diwan. Numerose le sinagoghe nel quartiere ebraico di Wadi Abu Jamil a nord est di Beirut, ma la più bella e frequentata era Maghen Avraham.

Ottimi i rapporti della comunità ebraica sia coi cristiani maroniti che coi sunniti musulmani, le due maggioranze religiose del Paese: del resto, gli ebrei parlavano correntemente le diverse lingue del paese, il francese, l'arabo e anche l'inglese. Interessante la vicenda, come esempio di integrazione ebraica nella società libanese, del giornalista Toufik Mizrahi che fondò e diresse il settimanale libanese «*Le commerce du Levant*» (era il *Sole 24ore* del Medio Oriente), rivelandosi una personalità carismatica e influente, amico di ministri, intellettuali e personaggi autorevoli della società e della cultura libanese. «Mio padre era un outsider, un poeta in lingua araba e un giornalista di cultura francese. Fu condannato a morte in contumacia alla fine degli anni '50 come spia di Israele, una fandonia, un pretesto per portargli via il giornale che aveva fondato e diretto senza dargli un

soldo, un esproprio insomma. Fortunatamente mio padre fu aiutato da amici libanesi che assoldarono il più bravo avvocato di Beirut: fu scagionato con formula piena e poté ritornare in Libano per vendere decorosamente il giornale e poi togliere il disturbo. In quel Libano pre-guerra civile non c'era più posto per lui, per il suo cosmopolitismo e per la sua identità plurale», racconta Shelly Mizrahi, 83 anni, che lasciò il Libano ventenne. Anche Moussy Braun, tra i principali organizzatori della serata, si sofferma sul carattere simpatico della libanesità e partendo dall'importanza che i «cedri del Libano ebbero per la costruzione del Tempio di Re Salomone» finisce per raccontare della fiducia che il mondo musulmano e cristiano circostante accordava ai commercianti ebrei. «Compravano i nostri prodotti. Tutti si fidavano di noi: gli arabi affidavano a noi i loro soldi, eravamo diventati la loro banca e molti di noi divennero banchieri, come nel celebre caso di Edmond Safra». Il Libano e Beirut emerge così dai vari racconti come un luogo sereno e progredito, dove si poteva andare a sciare sulle montagne dei Cedri la mattina e fare il bagno in spiaggia

**Benny Fadlun  
MAZALTOVBAND  
MUSICAL FESTIVAL SHOW**

Contact  
for Private Party  
+39 335 6117141

WWW.BENNYFADLUN.COM



► il pomeriggio. Un posto dove, come ha ricordato Moussy Braun, «non arrivava nulla degli orrori antisemiti degli altri Paesi»; dal Libano gli ebrei se ne andarono fra il 1975 e il 1982 con la morte nel cuore. Eccellente anche la scuola ebraica di Beirut: vi si studiava ebraico e altre lingue, si imparavano le parashot della Torà all'Alliance Israelite, per poi andare alle superiori molto ben preparati, come ricordano sia Tania Kamkhaji che Moussy Braun «fra gli studenti ebrei non c'era neanche un bocciato e avevamo generalmente buoni voti». Ma come andavano le cose riguardo alla vita religiosa, alla politica? Qual era il ruolo sociale degli ebrei? Ne parlano Henry Maknouz e Moussy Katri, in Italia da quasi 38 anni, entrambi con una memoria ancora molto viva di quanto accadeva in Libano. «Gli ebrei libanesi avevano ottimi rapporti col governo, avevano un ruolo sociale importante e molti avevano buone relazioni col partito falangista del presidente cristiano maronita Pierre Jemaiel, che veniva spesso in visita in sinagoga, invitato ai matrimoni ebraici nei chaghim: molti ebrei erano tessera del partito e collaboravano con le istituzioni». Come ha ricordato anche Katri, un altro periodo idilliaco fu quello dal 1960 al 1975; «poi le cose lentamente si deteriorarono, fummo costretti a lasciare Beirut e a nasconderci nei villaggi. Molti di noi scapparono in Italia e lasciammo il Libano a malincuore perché li stavamo bene». Henry Maknouz, parlando del modo di vivere il proprio ebraismo e la kasherut, ha rievocato che «tutte le pietanze, dal pane alla carne si preparavano in casa, si stava fra di noi ed eravamo molto uniti. Nel quartiere ebraico di Beirut c'erano quindici sinagoghe a poca distanza fra loro; gli ashkenaziti, una trentina di persone,



Da sinistra: le prime auto acquistate dalle famiglie ebraiche di Damasco, tutti facevano a gara per salirci. I relatori della serata di Keshet: C. Tachè, M. Silvera, rav della Rocca, M. Braun, R. Sassun Gabbay, J. Sassun.

avevano il loro tempio coi loro riti. Tutte le cerimonie, dal brit milà ai bar mitzvà, venivano celebrate in casa», e mai in saloni o ristoranti o alberghi. Dunque come mai gli ebrei, in assenza di una persecuzione e in presenza di una tale piacevolezza del vivere, decisero di andarsene dal Libano? Per il peggioramento improvviso della situazione politico-militare, con lo scoppio della guerra civile e quando, dal 1975, finì il sogno di tolleranza e cominciò la violenza fra cristiani e musulmani. Senza contare il crescente avvicinamento ai palestinesi, cosa che allontanò definitivamente gli ebrei dal Paese.

### IL POGROM DI ALEPPO

La seconda parte della serata, più breve, è stata dedicata al destino più amaro degli ebrei siriani, vicini geograficamente ai loro correligionari libanesi ma di condizione diversa se non opposta, fatta di sofferenza, sacrifici e persecuzioni, specialmente dopo la fine del mandato francese. A raccontarne le fasi Joseph Sasson e Rita Sassun Gabbay, che ne hanno tracciato un quadro storico ben preciso. Presenti fin dai tempi dei Romani in Siria, furono duramente perseguitati già nell'antichità. Nel 1170 a Damasco c'erano 3000 ebrei mentre a Aleppo 1800 e le condizioni di vita ebraica furono spesso difficili. Dal 1492 molti ebrei emigrarono oltre che in Libano anche in Siria e fecero molta fatica ad amalgamarsi con gli ebrei locali di lingua araba. Poi venne l'impero Ottomano e per tre secoli gli Ottomani dominarono sul Paese, in un periodo di relativa tranquillità per gli ebrei. Col Novecento, una serie di eventi tragici colpì gli ebrei, racconta Sasson, come il pogrom di Aleppo del 29 novembre 1947, dove vennero uccisi 75 ebrei e molti scapparono in Israele, quando lo Stato ebraico venne fondato. Nel 1948 c'erano 15mila ebrei nel Paese e poi, viste le crescenti violenze ricordate anche da Tachè e da Silvera

-, la presenza ebraica diminuì sempre di più. Circa diecimila ebrei, fra il 1948 e il 1961 vennero privati dei diritti, non potevano viaggiare e neppure possedere una patente di guida o usare un'auto, fino ad arrivare a un altro pogrom che nel 1967 uccise a Damasco 57 ebrei. Oggi, in tutto il Paese ci sono diciassette ebrei; molti sono riparati in America, a Brooklyn, i cosiddetti "syrians", grazie anche alle pressioni che fece la comunità sul Governo americano.

### EBREI NARRANTI

Aiutati dagli ebrei libanesi, i siriani, racconta Tachè, si stabilirono invece a Beirut o in Israele. Scappato dalla Siria giovanissimo, Tachè si rifugiò alla Sochnut, l'Agenzia Ebraica, e dopo aver incontrato un connazionale, a 16 anni si arruolò nell'Haganà. Erano i primi anni dello Stato ebraico e c'era bisogno di forze giovani, cosicché Tachè si arruolò sedicenne, andando contro il parere dei genitori preoccupati per la sua giovane età. In conclusione di serata, gli interventi di Miro Silvera e della storica del Cdec, Liliana Picciotto. Autore di vari libri fra i quali due dedicati al suo passato siriano, *Ebrei narranti* e *Prigioniero di Aleppo* (Frassinelli), del 1996, Silvera ricorda con emozione quando viaggiò nell'edonista Beirut «piena di bellissimi libri in francese e molto evoluta, mentre in Siria la situazione era diversa, più cupa e austera». Per ultima, Liliana Picciotto ha ricordato il lavoro del Cdec per il Progetto Edot. «Non ci occupiamo solo di fascismo, nazismo e Shoah ma anche di memoria viva e palpitante, ovvero dei vari gruppi ebraici presenti oggi a Milano. Vogliamo che il loro patrimonio di memorie non venga disperso, che il cammino che li ha portati in Italia venga documentato e resti nella memoria collettiva di questa Comunità come traccia vivente degli esodi ebraici del XX secolo. Fatevi avanti quindi, il Cdec è per voi».



Nelly Weissy, Esther Mor, Susanna Sciaky e Claude Cohen



Il Maestro Bruno Canino, il direttore M° Roberto Giuffrè e l'Orchestra Femminile Italiana



Heskel e Liliana Nathaniel



Il momento del Tango



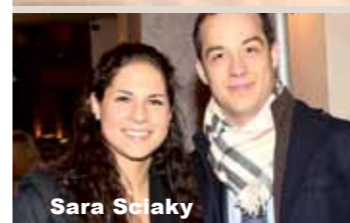
La sfilata: le spose di Matthan Gori in sala



Norma Picciotto e Aldo Sinai



Mor, Sciaky, Gori



Sara Sciaky



Marco e Elena Grego



Riva Zamero con la figlia Michelle



Walker e Rachel Meghnagi con Francesca Modiano

## Donne per le donne

Adeissima "Berta Sinai" 2014 nel segno della grande musica, con le note dell'Orchestra Femminile Italiana, e della danza, in una cornice di fascino, simpatia e voglia di fare del bene

L'Auditorium di Milano è stato la perfetta scena dell'Evento dell'anno Adei Wizo: l'Adeissima "Berta Sinai", il 15 dicembre. Grande musica con l'Orchestra Femminile Italiana, diretta dal M° Roberto Giuffrè, ospite d'onore il M° Bruno Canino: i musicisti, con le signore dell'Adei, prima fra tutte la Presidente milanese Susanna Sciaky, hanno preparato un programma su misura per il pubblico della serata, con una ouverture ebraica seguita dalle note di Mozart, dalle danze popolari rumene di Bartok, da quelle greche di Nikos Skalkottas, dai tango di Carlos Gardel e Astor Piazzolla, ballati dalla Compagnia Efecto Tango. Una sfilata di favolosi abiti da sposa dell'Atelier Matthan Gori ha intervallato diversi momenti dello spettacolo. La serata si è aperta con i saluti del Presidente Meghnagi, di Susanna Sciaky e di Esther

Mor, responsabile mondiale del fundraising Wizo. Non è mancato il momento della riconoscenza: per il loro impegno e la loro dedizione alla causa, Nelly Weissy ha ricevuto la Spilla d'oro dell'Adei Wizo, mentre Rosanna Milano la Hai di brillanti, il massimo riconoscimento dell'Associazione. Lo scopo benefico dell'Adeissima 2014 è stato il sostegno al progetto Let's keep them safe - Sicurezza negli Asili Wizo in Israele. Sono stati creati gli unici due asili al mondo a prova di missile, e molti altri sono stati dotati di stanze di sicurezza e sistemi di protezione, senza trascurare il necessario supporto psicologico ai piccoli e agli insegnanti. Sembra incredibile che tutto ciò sia necessario, ma la realtà di Israele e i continui attacchi missilistici da Gaza, con deliberati obiettivi civili, rendono indispensabili queste misure.



Galit e Yossi Suleyman con alcuni amici



Claudine Chayo



I Signori Hafez



Rosanna Milano e S. Sciaky





**GIO' D'AMATO**  
Parrucchiere,  
Centro estetica  
e Centro benessere

Giò D'Amato, con anni di esperienza nei migliori Saloni di bellezza di Montenapoleone e Corso Matteotti, mette a disposizione della propria Clientela le tecniche più innovative per la cura del proprio aspetto.

Nel nostro Salone vengono utilizzati gli originali prodotti a base di Argan, provenienti direttamente da Israele.

Ossigenoterapia  
Pulizia del viso con maschere al ferro  
Trattamenti snellenti e rassodanti  
Extension e ciglia

La nostra tecnica si differenzia dalle altre per il Degradè, una tecnica di differenziazione dei colori.

Ambiente esclusivo e riservato, già frequentato da molte Signore della nostra Comunità

Sconto particolare del 10% per i lettori del Bollettino della Comunità ebraica

Via Cavalcabò (di fronte al civico 5) angolo via Sardegna



VIAGGIO NELLA  
SICILIA EBRAICA  
CON KESHER

La rinascita  
di una civiltà  
sepolta

**U**n bellissimo arcobaleno che si tuffava in mare e un vassoio di squisiti cannoli siciliani kasher preparati da Rustichelli ci hanno accolto al nostro arrivo all'aeroporto di Palermo, ripagandoci di una levataccia mattutina e predisponendoci a godere delle intense cinque giornate che ci aspettavano. Mentre quasi tutte le Comunità ebraiche italiane si stanno riducendo, in Sicilia si sta assistendo ad una rinascita dell'ebraismo locale. Il fenomeno è incominciato in sordina circa venti anni or sono, con il ritrovamento molte volte casuale di reperti archeologici o di documenti. Contemporaneamente venivano alla luce comportamenti individuali o collettivi, di nuclei famigliari o territoriali di chiara matrice e tradizione ebraica: i Marrani. Abbiamo visitato Palermo, Piazza Armerina (con i suoi meravigliosi mosaici romani), Siracusa (Ortigia), il Parco Archeologico di Neapolis (con il famoso orecchio di Dionisio), Noto, Taormina e Catania. Ci siamo così resi conto di tutte le civiltà che hanno lasciato tracce in Sicilia: Greci, Romani, Arabi, Svevi, Angioini, Aragonesi, Borboni, Savoia. Per non parlare dei terremoti e delle colate laviche che nei secoli hanno stravolto e mutato il paesaggio. E gli ebrei in questa storia? La presenza ebraica è stata forte



numericamente, culturalmente ed economicamente dal secondo Tempio all'arrivo dell'Inquisizione. A Siracusa, attorno all'anno 1.000, c'erano 50.000 ebrei su una popolazione di 70.000 persone. A Noto abbiamo visto una necropoli ebraica antecedente al tempo dell'imperatore Costantino. Sappiamo che fiorenti sono stati i commerci con le popolazioni arabe musulmane e sono noti gli sviluppi della medicina e della matematica cui le due culture hanno contribuito. I 300 anni dell'Inquisizione seppelliscono ogni traccia ebraica visibile, ma l'ebraismo diventa criptico e non muore. La visita della Giudecca di Palermo è di fatto una visita virtuale dove, con l'aiuto di un'esperta guida, la nostra fantasia ritrova il "ricordo del ricordo" del quartiere ebraico. Nella città di Palermo sono state recentemente, e per puro caso, scoperte in un palazzo le prigioni del tribunale dell'Inquisizione con le pareti ricoperte di disegni e scritte, non solo di carattere ebraico: 60.000 furono le vittime di cui 20.000 ebrei. E qui, con grande emozione, insieme a Rav Puntarello e Rav Della Rocca, abbiamo recitato un Kaddish nel loro ricordo. Più visibile invece la presenza ebraica nella parte antica di Siracusa (l'Isola di Ortigia): un bellissimo mikvè, scoperto quasi per caso alcuni anni fa, pietre tombali con



Nella pagina accanto: Palermo, Palazzo della Zisa, lapide sepolcrale di Anna, madre del prete Crisanto, morta nel 1148. Il testo è redatto in quattro lingue: ebraico, latino, greco, arabo; Mosaico a Piazza Armerina, Villa del Casale. Qui sopra, da sinistra in senso orario: Palermo, Palazzo Steri e le carceri, sede dell'Inquisizione palermitana; il cortile di Palazzo Bellomo, a Ortigia; tracce ebraiche nell'Alveria della Noto antica; il gruppo a Noto, al parco archeologico della Neapolis e al teatro greco-romano a Taormina; Miqvé di Ortigia.

iscrizioni in ebraico, le rovine di una Chiesa cattolica nelle cui mura era stata inserita di nascosto una pietra con una iscrizione in ebraico. Questo fa intuire agli archeologi che quel luogo fosse prima una Sinagoga: così ci è sembrato appropriato recitare Minchà con Rav Della Rocca. Taormina, con il suo teatro greco-romano ci ha accolto in una mattinata di sole e la vista dell'Etna in lontananza ci ha accompagnato fino a Catania. Qui, sulle Torri del Castello fatto costruire da Federico II, abbiamo ammirato due Menorot fatte di pietre incastonate, poste accanto a due croci, a dimostrare la pacifica convivenza antecedente al periodo spagnolo. Abbiamo conosciuto persone simpatiche e il servizio catering di Rustichelli ci ha golosamente rifocillato per i 5 giorni con cene sontuose, piatti tipici siciliani e pranzi al sacco consumati in pullman durante i trasferimenti da un luogo all'altro. Per non parlare della fermezza, diplomazia e pazienza di Paola Boccia nel condurre un gruppo di una quarantina di persone di varia età, curando anche nei limiti del possibile, le esigenze di ognuno. È un'esperienza certamente da ripetere.

Lia Levi Diana, Torino

**Norma Picciotto:** Sono tornata arricchita dal viaggio in Sicilia organizzato da Kesher. Siamo andati a caccia delle tracce ebraiche in Sicilia, così come si cercano le tracce dei leoni quando si fa un viaggio in Africa. Non c'è nulla di evidente e di manifesto, non c'è più nulla che ci parla di secoli di storia ebraica e di insediamenti che si estendevano su tutto il territorio, compresi i piccoli paesi rurali, non ci sono più tracce di una civiltà millenaria che era parte integrante della popolazione siciliana. Non ci sono più i simboli della cultura ebraica che è stata sradicata con la stessa violenza e brutalità che in Spagna. Abbiamo visto il Miqvé di Ortigia (Siracusa) che probabilmente si è salvato grazie al fatto di essere stato scavato in profondità, delle iscrizioni ebraiche che sono persistite grazie al fatto che erano incise su massi di pietra che furono poi riutilizzati per le successive edificazioni, alcune scritte in ebraico mischiate ai disegni dei detenuti nelle carceri dell'Inquisizione. È stato molto emozionante visitare la necropoli di Noto Antica dove sono incise sulla pietra due Menorot che i locali identificavano come "Il carciofo"; in questo luogo impervio e selvaggio abbiamo visto i giovani ulivi rinascere dalle radici di ulivi millenari che forse hanno "vissuto"

la tradizione ebraica della sepoltura centinaia di anni fa.

**Rosy Gubbai:** Visitiamo la Sicilia, solare e accogliente/Cerchiamo tracce della nostra passata storia/Visitando la sentiamo invece così presente/Non solo per il mikve o le lapidi o le incisioni/Per quello che proviamo/Per chi conosciamo/Per ciò che condividiamo./Dentro di me un tumultuoso crescere di emozioni/Mi guardo intorno./Non sono sola, non siamo soli, e siamo vivi Baruch Hashem./Dopo oggi so che cercherò di fare qualcosa in più/Per kavod di ciò che hanno fatto loro, i nostri antenati/Per continuare.

**Francesca Modiano:** Grandi scoperte per tutti noi: la Sicilia con l'ospitalità e la cortesia dei siciliani; evidenti tracce della nostra presenza millenaria sull'isola; gli ebrei e i "quasi ebrei" di oggi; la compagnia di chi ci ha organizzati così bene - Rav Della Rocca, Paola Boccia e Debbie Kafka; di ogni partecipante con la propria storia; una parola per ognuno di Rav Puntarello.

**Lydia Levi:** Il viaggio in Sicilia mi ha arricchito. Ho visto luoghi interessanti, conosciuto persone che spero di rivedere, e coltivato vecchie amicizie. Grazie Paola per questa esperienza.

**Professionalità, talento manageriale, esperienza. Si ritira, dopo 12 anni, la direttrice della Casa di Riposo**

## Antonella Musatti lascia, commossa, la Residenza

di Ilaria Myr

«**E**ro appena andata in pensione, dopo 31 anni in Pirelli, e davanti al negozio Eden incontro Mickey Sciana che mi dice "Cercano un direttore alla Casa di riposo, che sostituisca Silvio Cohen. Perché non vai tu?". Non avevo mai avuto contatti veri con la residenza per anziani - se non il Bazar di Chanukkà ... - Ma ho avuto voglia di provare: mi sono proposta e dopo vari colloqui sono entrata in questo mondo. E ringrazierò fino alla fine dei miei giorni di averlo fatto. Ringrazio tutti gli operatori della RSA che mi hanno molto insegnato, i parenti e gli ospiti per la fiducia e la considerazione, tutti i volontari di cui ammiro il senso di solidarietà e di appartenenza».

Parla con emozione Antonella Musatti, che dopo ben 12 anni di direzione della Casa di Riposo della Comunità di Milano, da gennaio ha passato il testimone a Dalia Fano. Un periodo lungo, quello della sua gestione, che inizia quando ancora la sede era quella di via Leone XIII, e che continua in quella nuova e moderna di via Arzaga.

In Casa di Riposo, Antonella porta con sé un'esperienza trentennale in azienda, che l'ha vista occuparsi dell'ufficio personale, di controllo di gestione e, soprattutto, di pianificazione strategica. Ed è proprio in virtù della sua precedente esperienza lavorativa che la Comunità ebraica le affida l'incarico, nella

convincione che un approccio manageriale non possa mancare anche nella gestione di una casa per anziani. «Ma gestire la nostra Casa di riposo è molto di più che lavorare in una semplice azienda - specifica -. E' un elemento che unisce tutte le edot della Comunità, in cui convivono insomma persone di tante provenienze diverse, tutte però accomunate dalla volontà di proseguire l'ultima fase della propria vita - o quella dei vecchi genitori, se sono i figli a decidere per loro - in una casa ebraica. Un'esperienza che ogni giorno mi ha arricchito prima di tutto sul piano umano».

Il primo obiettivo che Antonella si pone appena arriva alla "Casa" è avere un rapporto corretto ed efficace con tutti i soggetti che vi gravitano intorno: gli ospiti, ovviamente, ma anche i loro parenti, nonché tutti gli operatori professionali. «Perché se le persone che vi lavorano sono a proprio agio, staranno bene anche gli ospiti - è convinta Antonella -. Per questo abbiamo offerto ai dipendenti molta comunicazione e formazione, cercando di motivarli e renderli felici di lavorare per noi». Un altro aspetto importante che Musatti si trova ad affrontare riguarda l'utenza della Casa di riposo,



Antonella Musatti ritratta insieme ai tanti ospiti e operatori della Casa di Riposo di via Arzaga. Foto Dalia Sciana

che negli anni è molto invecchiata. Se quindi nel 2002 più della metà degli anziani era autosufficiente, oggi l'età media si è alzata notevolmente (90 anni) e le condizioni di salute sono ben diverse, con molti malati affetti da varie forme di demenza senile.

«Oggi si sceglie di mettere un anziano in casa di riposo quando ormai non può più stare a casa neanche con la badante - spiega -. Gli ospiti sono quindi molto più fragili, e ciò ovviamente ha impattato fortemente sull'impostazione di tutta la residenza. Abbiamo quindi aumentato l'assistenza socio-psicologica, introducendo anche la riabilitazione cognitiva. Abbiamo anche creato uno Spazio Alzheimer, dedicato ai numerosi ospiti affetti da questa malattia, che vengono aiutati da una psicologa specializzata».

Un lavoro compatto di equipe, insomma, che considera la persona non solo come corpo da curare, ma anche come un'anima da tenere viva. Dal canto loro i professionisti che lavorano in casa di riposo hanno dovuto innovare metodi e approcci via via che cambiava il tipo di

fragilità dell'ospite: non più eventi per grandi pubblici, ma laboratori per piccoli gruppi, in cui ognuno, con le sue problematiche, può trovare il proprio spazio. Ad arricchire l'offerta, poi, vi sono anche i continui stimoli della regione Lombardia, con cui la Casa di Riposo è conven-

zionata e che, richiedendo alla struttura alti livelli di qualità, ne stimola al contempo le performance.

Con il trasferimento in via Arzaga, poi, l'offerta della Casa si è arricchita ulteriormente, grazie alla disponibilità di maggiore spazio. Grazie a una grande donazione della famiglia Michail, è stato creato il Centro Diurno, aperto agli anziani della Comunità che vivono ancora a casa propria, ma che vogliono usufruire dei servizi della struttura. «Si sa che spesso gli anziani tendono ad abbruttirsi in casa - spiega Antonella -. In questo modo anche chi preferisce vivere a casa propria può frequentare la Residenza fra le 9.00 e le 17.00 e partecipare ai corsi e ai laboratori organizzati ogni giorno, nonché sottoporsi alle visite mediche». Ma il Centro Diurno è anche una risorsa per la Comunità, che lo utilizza sempre più spesso per conferenze, riunioni, sale di ricevimento per cerimonie e altro. Dopo avere dunque dato una struttura così solida alla Residenza, Antonella Musatti passa il timone della Casa di Riposo a Dalia Fano, fino a dicembre responsabile dei servizi sociali della Comunità, scelta per la propria professionalità e conoscenza del mondo ebraico milanese. «Mi sembra che sia stata un'ottima scelta - commenta soddisfatta Antonella -. Dalia ha tutte le sensibilità e la motivazione necessarie per svolgere al meglio questo lavoro. E per capire quanto può essere affascinante e arricchente».

**DALIA FANO ALLA GUIDA DELLA RESIDENZA ARZAGA**

**«Saper ascoltare e lavorare insieme sono gli strumenti per realizzare gli obiettivi»**

Dal 1° gennaio Dalia Fano è la nuova direttrice della Residenza per anziani della Comunità ebraica; subentra ad Antonella Musatti, che lascia la "Casa" dopo dodici intensi anni di gestione. «La proposta è arrivata inaspettata, e inizialmente ha suscitato in me molti dubbi - commenta Dalia Fano, che fino a dicembre era direttore dei servizi sociali della Comunità -. Quello che mi ha fatto decidere di accettare questa sfida è trovare un personale motivato, un'alta professionalità, e soprattutto una grande vitalità ed energia. Nonostante la fase di transizione sia difficile anche perché alcune figure chiave di riferimento hanno lasciato la Casa, oggi abbiamo, dopo una lunga e accurata selezione, un nuovo direttore sanitario, il dott. Antonio Rizzo». Fin dai primi giorni nella nuova funzione, Dalia Fano ha compreso quanto sia complesso lavorare in una casa di riposo: un contesto molto dinamico al suo interno, sottoposto però a un'infinità di procedure, protocolli e normative complesse. A questo si aggiungono tutte le problematiche legate a un'utenza caratterizzata da sempre minore autosufficienza - molti sono i malati di deperimento cognitivo, Alzheimer, demenze senili di vario tipo -, che impongono alla struttura di organiz-

zarsi al meglio.

«La sfida più grande per me è quella di tenere conto di questa complessità, e agire tenendo presente che la Residenza è un "sistema" di cui fanno parte tanti attori - continua -: da un lato vi sono i lavoratori, che sono soggetti a un elevato tasso di stress, dall'altra gli ospiti, con le loro esigenze quotidiane. Il mio compito è tenere insieme questi due poli». Fondamentale è stato poi il continuo confronto con Antonella Musatti, che ha trasmesso a Dalia la passione per questo lavoro e la motivazione per affrontarlo al meglio.



«Perché per un lavoro di questo tipo ci vogliono sì capacità manageriali, ma non possono assolutamente mancare la propensione all'ascolto e al lavoro di equipe, l'attenzione alla persona e la comprensione reciproca, tutte premesse indispensabili per un buon funzionamento del sistema». È dunque con questo spirito che Dalia Fano coglie la nuova sfida offertale dalla Comunità, a cui vanno i suoi ringraziamenti per avere creduto in lei, e un appello accorato. «Chiedo alle istituzioni comunitarie di continuare a sostenerci e ad aiutarci ad affrontare queste nuove sfide, che prevederanno anche qualche investimento per migliorie strutturali. Per offrire un servizio sempre più eccellente ai nostri ospiti».

(I. M.)



**Un legame più immediato tra genitori, insegnanti, Comunità ebraica**

## Online il nuovo sito della nostra Scuola

di Ilaria Myr

**F**inalmente la Scuola Ebraica della Comunità ha un sito internet completo e continuamente aggiornato. Da metà dicembre è infatti online ScuolaEbraicaMilano (www.scuolaebraicamilano.it), che fornisce informazioni su tutto ciò che offre la nostra Scuola: i valori ebraici su cui si fonda, le attività svolte nei vari ordini, nonché i materiali tecnologici (Lim, laboratori linguistici e informatici) di cui dispone.

La creazione di un nuovo sito nasce dalla concreta mancanza, fino ad oggi, di una "vetrina" della Scuola sul web che sia costantemente rivista e aggiornata, e che va ad aggiungersi alla piattaforma per medie e licei ScuolaOnline (scuolaonline.com-ebraicamilano.it), che già da qualche anno costituisce un ottimo canale di comunicazione fra studenti, genitori e scuola, e che verrà ulteriormente potenziato. L'idea nasce in seno al Gruppo Horim - il gruppo di genitori volontari che aiutano la scuola con progetti che non interferiscono con la didattica, ma che ne arricchiscono e potenziano l'offerta -, all'interno del quale si è sviluppato un team composto da grafici e specialisti del web, che per alcuni mesi ha lavorato con impegno per mettere a punto un progetto dettagliato. Una volta pronto, è stato approvato dal Consiglio della Comunità, che ne ha apprezzato la ricchezza; parallelamente, la Fondazione Scuola ha lanciato una campagna di crowdfunding sul web proprio con l'obiettivo di finanziare il progetto. Conversa di Torino è l'agenzia scelta per la sua realizzazione a seguito di una gara a inviti.

chiscono e potenziano l'offerta -, all'interno del quale si è sviluppato un team composto da grafici e specialisti del web, che per alcuni mesi ha lavorato con impegno per mettere a punto un progetto dettagliato. Una volta pronto, è stato approvato dal Consiglio della Comunità, che ne ha apprezzato la ricchezza; parallelamente, la Fondazione Scuola ha lanciato una campagna di crowdfunding sul web proprio con l'obiettivo di finanziare il progetto. Conversa di Torino è l'agenzia scelta per la sua realizzazione a seguito di una gara a inviti.

### VALORI EBRAICI AL CENTRO

L'ebraicità della scuola come suo valore fondante è il primo aspetto che balza all'occhio quando si apre l'home page del sito. «Abbiamo voluto che questo fosse subito evidente - spiegano Debora Castelnuovo e Massimo Montagnana, genitori del gruppo Horim che si occupano in prima persona del nuovo sito -, facendolo emergere in modo chiaro sia nei testi, con la traduzione in ebraico del nome della scuola,

sia nella grafica». Forte, poi, è il richiamo al senso di appartenenza alla Scuola, con la presenza fra i "Valori" (insieme alla ebraicità) della rete degli "Alumni", nata come progetto della Fondazione Scuola.

Per avere informazioni precise sull'offerta didattica, si deve andare sul menu a tendina "Ordini", in cui per ogni fascia scolastica vengono spiegati il programma formativo, il progetto ebraico-ebraismo e le varie iniziative svolte in classe con i ragazzi.

Vi è poi una parte dedicata alle "Strutture" della scuola (biblioteca, mensa, infermeria, sinagoghe, giardino, palestre) e una ai "Servizi" aggiuntivi offerti (il pullmino, lo sportello psico-pedagogico, i day-camp estivi, i corsi del Maccabi, affitto spazi, viaggi). «In questo modo chiunque sia interessato a conoscere la scuola può farsi un'idea chiara e precisa di quello che è», concludono Debora e Massimo.

È invece inviata solo ed esclusivamente ai genitori che hanno figli a scuola e agli iscritti alla Comunità eventualmente interessati, la newsletter periodica, in cui per ogni ordine scolastico vengono raccontate le attività svolte - gite, uscite, progetti particolari - e quelle a venire. 📧

### IN BREVE

#### Rinnovato il Consiglio dell'AME

L'AME (Associazione Medica Ebraica) sezione di Milano ha eletto ieri il suo consiglio direttivo. Dopo una utile, produttiva e collaborativa discussione sui futuri programmi dell'associazione, sono risultati eletti David Fargion (presidente), Rosanna Supino e Deborah Segre (vice-presidenti), Paolo Barbanti, Luciano Bassani, Paolo Moscato, Maurizio Turiel.



MACCABI MILANO

## Sport per tutti. È già tempo di bilanci

**T**rascorso il periodo iniziale delle iscrizioni, ci ritroviamo a fare un primo bilancio dopo i primi 3 mesi dall'avvio della stagione sportiva. Abbiamo ampiamente superato il numero di iscritti (oltre 200) che ci conferma i segnali degli anni precedenti circa il continuo e sempre maggiore interesse nelle nostre attività. Un buon terzo degli iscritti si è orientato verso il calcio, disciplina che detiene il primato assoluto.

In previsione di alcune partite amichevoli nei prossimi mesi contro squadre esterne, abbiamo organizzato un minitorneo di calcio interno nel pomeriggio gelido del 22 dicembre, per cominciare a fare le prime valutazioni sulla futura composizione delle squadre che ci rappresenteranno.

Un mini-saggio di danza non poteva mancare per accontentare le nostre future prime ballerine. Il fiore all'occhiello di questa sta-

gione è quello che riguarda l'istituzione di due nuovi corsi relativi all'arte e alla pittura, abilmente condotti da due insegnanti di ampia e rispettabile esperienza. I corsi sono rivolti ai bambini dai 5 ai 10 anni e hanno ottenuto un immediato e positivo riscontro. È nostra intenzione rafforzare, nella prossima stagione, questi corsi, visti i primi successi ottenuti.

A tutte le famiglie Purim Sameah!  
Maccabi Milano

### ISCRIZIONI SCOLASTICHE 2015/2016

Cari genitori, vi comunichiamo che le iscrizioni all'anno scolastico 2015/2016 saranno aperte **fino al 15 febbraio 2015**.

Di seguito alcune indicazioni da seguire:

- I moduli di iscrizione saranno a disposizione presso la Comunità (ufficio URP), dovranno essere compilati e consegnati agli addetti dell'URP.
- È fondamentale il rispetto delle scadenze stabilite dal Ministero.
- L'iscrizione dovrà essere corredata di tutti i documenti richiesti:
- Codice fiscale dei genitori e dell'alunno
- Dichiarazione dei redditi e modello ISEE per chi richiede il sussidio
- Stato di famiglia, estratto di nascita, certificato delle vaccinazioni, richiesti solo per chi proviene da un'altra scuola.
- Per perfezionare l'iscrizione sarà necessario regolarizzare eventuali posizioni debitorie.

**Per informazioni:**

**L'Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP)**

Orari: dal lunedì al giovedì: 8.00 - 17.00, venerdì 8.00 - 13.00

Maria Grande: maria.grande@com-ebraicamilano.it, 02 483110.256

Zizi Ozlevi: zizi.ozlevi@com-ebraicamilano.it, 02 483110.235

**Segreteria Didattica**

**Asilo Nido, Scuola dell'Infanzia e Primaria:** Irit Mazar irit.mazar@com-ebraicamilano.it, 02 483110.236

Orari: dal lunedì al giovedì 8.00 - 9.30 e 15.30 - 16.30, venerdì 8.00 - 9.30

**Scuola Secondaria I grado:** Enrica Anticoli enrica.anticoli@com-ebraicamilano.it 02 483110.241

Orari: dal lunedì al giovedì 8.00 - 9.30, il lunedì e giovedì 15.30 - 16.15

**Scuola Secondaria II grado:** Marusca Rizzi marusca.rizzi@com-ebraicamilano.it 02483110.246

Orari: dal lunedì al giovedì 8.00 - 9.30 e il giovedì 15.30 - 16.30



## Il futuro non è più quello di una volta

IL LIFE DESIGN E I PERCORSI DI ORIENTAMENTO

I ragazzi di oggi hanno prospettive per il futuro molto più incerte che in passato. Ecco perché è necessario imparare a orientarsi tra le diverse offerte formative e a fare progetti di vita con l'aiuto di alcuni principi della psicologia contemporanea. Ne abbiamo parlato con **Elisabetta Camussi**, professore associato di Psicologia Sociale ed esperta di orientamento presso l'Università di Milano Bicocca.

**La realtà in cui viviamo rende particolarmente importante l'orientamento. Può spiegarci perché?**

Diversi studiosi hanno descritto l'epoca contemporanea come connotata da una forte componente di incertezza, descrivendo i contesti in cui viviamo come 'società del rischio' o, secondo la definizione del sociologo Zygmunt Bauman, 'società liquide'. Il rischio a cui si riferiscono non riguarda l'incolumità fisica ma la perdita di forti riferimenti culturali,

sociali e ideologici che rendevano più prevedibili le traiettorie di vita individuali e collettive. Di questo mutamento fanno parte anche i rapidi cambiamenti economici, politici e del mercato del lavoro che accrescono l'ansia e l'incertezza sul futuro, in particolare nelle famiglie in cui i figli studiano. Ma proprio perché, come diceva Paul Valery, 'il futuro non è più quello di una volta', diventa importante riflettere su come orientare le scelte scolastiche e poi professionali di ragazze e ragazzi.

**Quali sono gli approcci più interessanti e innovativi?**

Sicuramente il concetto di Life Design, che è parte della cosiddetta psicologia positiva, e che si propone di migliorare il benessere delle persone e la loro qualità della vita dal punto di vista emotivo e si distanzia dalla prospettiva, ormai superata, che ciascuno di noi sia artefice del proprio destino 'a prescindere'. Il Life Design rivolge l'attenzione alle condizioni concrete di esistenza dei singoli (cosa è possibile, per chi, a partire da quali condizioni oggettive e caratteristiche soggettive), stimolando e favorendo nelle persone, a qualunque età, se possibile già da nell'infanzia, la progettualità per il futuro. Promuovendo una cultura dell'orientamento al futuro (cosa farò da grande? quali scelte posso fare per cercare di realizzare il mio desiderio?), in contrapposizione a un atteggiamento 'fatalistico' (intanto studio questo, poi vedremo: in qualche modo si farà...), che connota storicamente la cultura italiana ma che si rivela inadatto alla complessità della società contemporanea.

**Cosa vuol dire promuovere**



**L'orientamento al futuro?**

Non si tratta di applicare formule magiche o abbandonarsi a generiche promesse di trasformazione, quanto di lavorare con le persone, a cui vanno chieste dedizione, impegno, fatica, per aumentare la propria capacità di riconoscere e valorizzare le risorse interne (psicologiche, emotive, comportamentali) e quelle esterne (risorse materiali, famigliari, reti sociali) di cui dispongono. Occorre migliorare in tutti (dai bambini agli adulti) le capacità di adattamento al cambiamento, spesso più imposto dall'esterno che deliberatamente scelto. Il che significa anche accettare la complessità della contemporaneità, imparando a rapportarsi a essa per provare almeno in parte a governarla. È necessario infine supportare processi di scelta responsabili e consapevoli, sostenendo nelle persone sentimenti come l'ottimismo (non generico e irrealistico) e la speranza (intesa come fiducia in ciò che non è ancora accaduto).

**La speranza e l'ottimismo si possono dunque insegnare? E a partire da quale età?**

Molti genitori nelle situazioni di orientamento chiedono come si faccia a fare 'la scelta giusta', ossia quella che darà ai figli le maggiori garanzie di successo: è una richiesta legittima ma alla quale è impossibile dare risposta. Si tratta invece di aiutare le persone a individuare di volta in volta la scelta 'buona per sé', nella consapevolezza che non necessariamente sarà quella definitiva, né probabilmente l'unica: oggi è necessario 'continuare a imparare' e ciò vale

L'open Day organizzato dal Centro Servizi Orientamento dell'Università Bicocca, rivolto ai genitori "Se il futuro non è più quello di una volta: come e perché sostenere le scelte formative di figlie e figli" si terrà il 28 febbraio 2015, dalle ore 10.00 alle 13.00 presso l'Università degli Studi di Milano, Bicocca, Auditorium "Guido Martinotti" Edificio U12 - Via Vizzola 5 - Milano Per iscriversi inviare una mail a [orientamento@unimib.it](mailto:orientamento@unimib.it)

SAVE THE DATE

## Cena di Gala

Giovedì 26 Marzo 2015 - ore 19.30

Aula Magna Scuola ebraica di Milano "A. Benatoff"  
a favore della raccolta **fondi** per **57 Borse di Studio**  
e per la **Riquilificazione della Scuola**

Ospite d'onore

**Brunello Cucinelli**

Imprenditore e filantropo,

Cavaliere del Lavoro della Repubblica Italiana,

Laurea honoris causa in Filosofia e Etica nei rapporti umani, Università degli Studi di Perugia

Per prenotazione e biglietti rivolgersi a:

Segreteria 345.3523572, Consiglieri della Fondazione Scuola, [info@fondazionescuolaebraica.it](mailto:info@fondazionescuolaebraica.it)

## Brunello Cucinelli: "La formazione è l'unico futuro possibile per i giovani"

Un grande imprenditore, che è riuscito a portare la propria azienda di cachemire fra i marchi di lusso più affermati al mondo, con più di cento negozi monomarca in tutto il pianeta. Ma è anche un esemplare perfetto del mecenate del nuovo millennio, che ha a cuore la formazione e la crescita dei propri dipendenti. Questo il profilo di Brunello Cucinelli, un "capitalista etico", come ama definirsi, che negli anni è riuscito a fondere una gestione capace e intelligente del business con una cultura che pone sempre i valori umani al primo posto, dove ogni dipendente partecipa attivamente alla vita dell'azienda, indipendentemente dal ruolo. «Penso da sempre che il profitto da solo non basti e sia necessario cercare un fine più alto, collettivo. A fianco del bene economico c'è il valore dell'uomo, che è ben



più importante». A lui il merito di avere fondato una casa-laboratorio per i dipendenti, per creare un ambiente lavorativo fatto di armonia e collaborazione, e di renderli partecipi economicamente dei successi dell'azienda. Una parte consistente dei suoi ricavi

viene dunque continuamente reinvestita per migliorare e valorizzare il lavoro dei dipendenti, mentre un'altra viene utilizzata per riqualificare il Borgo di Solomeo, dal 1985 sede degli uffici e dei laboratori aziendali, in cui è stato sviluppato il progetto culturale di Cucinelli formato dalla Fondazione, dal Foro della Arti e dalla Scuola dei Mestieri: cuore del progetto culturale, la formazione dei giovani con il recupero di arti considerate "minori", che possano restituire alle nuove generazioni la fiducia nel futuro e una cultura del lavoro etica e dignitosa. ●

## Massima stima a Rav Della Rocca

Caro Rav Della Rocca, con riferimento alla relazione di Raffaele Besso, ci tengo a confermarti che la frase che si riferisce al rinnovo del tuo contratto è stata male interpretata. Ti assicuro che nessuno voleva

offendere la tua persona e esprimere giudizi negativi sul tuo operato.

Il passaggio intendeva riferirsi esclusivamente a dinamiche conflittuali all'interno del Consiglio che nulla hanno a che fare con il tuo lavoro. Rinnovandoti la stima e l'apprezzamento per il lavoro che svolgi a favore della Comunità ebraica, ti invio un caro saluto.

*Walker A. Meghnagi*  
Presidente  
della Comunità di Milano

### TURIEL: PRECISO IL MIO PENSIERO

Caro Direttore, ho scritto alla redazione in riferimento al virgolettato che riporta alcune mie frasi in seno all'ultimo Consiglio della Comunità. Si tratta di frasi marginali; non viene riportato il cuore del mio intervento: che la lezione del caso Lainati, oltre alla riforma delle procedure, debba condurre alla riforma radicale della politica comunitaria per chiari motivi di opportunità, limitando il numero dei mandati da consigliere e favorendo, di conseguenza, il ricambio e la proposizione di nuove candidature. Tengo a che il mio pensiero venga compiutamente rappresentato e Ti chiedo, di conseguenza, di voler ospitare questo mio intervento, anche in forma di lettera. Grazie.

*Raffaele Turiel*  
Milano

### GIULIANA MANASSE, NOTIZIE DAL PASSATO

Caro Direttore, cari lettori del *Bollettino*, mi rivolgo a voi con la speranza che qualcuno abbia notizie sulla signora Giuliana Manasse, che durante la guerra era una ragazza probabilmente nascosta nel piacentino.

Siamo nel 1944 e in quella zona mio zio, Rinaldo Laudi, era capitano medico nella I Divisione GL "Piacenza", il capitano Dino, e in seguito responsabile del servizio sanitario che lui stesso aveva contribuito a creare.

Lui, torinese, si trovava lì perché dopo l'espulsione dall'Ospedale Mauriziano di Torino a causa delle Leggi razziali, aveva trovato lavoro in una clinica privata di Piacenza. Ai primi di gennaio del '45 fu catturato dalle truppe mongole dell'esercito tedesco mentre curava un amico ferito, non avendo seguito per questo motivo i suoi compagni in ritirata.

Fu in seguito ucciso, non si sa con sicurezza come ed il suo corpo non fu mai trovato. Il suo valore è stato riconosciuto con una medaglia d'oro dell'ANPI ed una medaglia d'oro al merito civile conferita dal Ministero dell'Interno. Una stada di Piacenza è stata intitolata a Dino Laudi e una lapide è stata apposta sul muro del Municipio di Pianello Val Tidone (Pc).

Sapevamo, dai racconti dei suoi compagni, che aveva avuto una ragazza, ma nessuno ne ricordava il nome.

Veniamo ad oggi: mentre lavoravo sulla bozza di un libro, scritto da Bruno Abenaim in memoria del padre Carlo, per il progetto CDEC "Memoria della Salvezza", mi sono ritrovata in un capitolo intitolato "Wanda e il dottor Rinaldo Laudi". Wanda, abitante a Piacenza, era la futura mamma di Bruno ed era stata curata dopo un brutto incidente da mio zio col quale aveva poi stretto amicizia. Di questa amicizia Wanda scriveva al suo futuro marito, Carlo Abenaim, ed è da queste lettere che emerge il nome di Giuliana Manasse. Capirete quindi l'interesse mio e delle mie sorelle per questa giovane che è stata vicina, forse molto vicina, allo zio.

Vi ringrazio e vi saluto tutti con affetto. Shalom

*Luciana Laudi*  
Milano

### REPHAEL, PILOTA, NOSTRO FIGLIO

È mancato in Israele il 20 dicembre Raphael Baehr (1955-2014). I suoi genitori desiderano ricordarlo ai lettori del *Bollettino*.

Rephael era così, sempre fino al limite estremo, e poi oltre.

Una notte, quando aveva dieci o dodici anni, prese

un cavallo dalla stalla in kibbutz e andò a galoppare verso il villaggio arabo. Andammo a cercarlo nei campi.

Da giovane diceva sarò pilota, costruiva modelli, costruiva una radiotrasmittente.

Quando fu arruolato per il servizio militare disse pilota, gli proposero di fare il navigatore su un elicottero, rifiutò.

Lasciò l'aviazione e andò in fureria, a fare il magazzinoiere.

Due giorni dopo la fine della leva, partì per l'America. Lavorava in una fattoria, di notte mungeva le mucche e di giorno imparava a volare. Dopo pochi mesi era istruttore di volo in una università per l'aviazione in Arizona.

Lavorò per piccole società di aerotaxi, finché fu assunto in una delle grandi compagnie. Pilotava aerei grandi, trasportava merci, trasportava passeggeri, finì per annoiarsi.

Cercò qualcosa di più: l'ultima frontiera degli Sta-

ti Uniti: l'Alaska. Senza conoscere le condizioni locali, senza esperienza di volo in Aslaska, bussò a tutte le porte, alla fine una piccola compagnia lo assunse come sostituto di un pilota che era andato in vacanza. Trasportava giocatori di football a fare una partita nel paese vicino, ed eschimesi ubriachi a fare il pieno nell'emporio del capoluogo.

Quando andammo a trovarlo, ci caricò su un aeroplanino e ci portò a fare un giro intorno al monte McKinley, il più alto del Nordamerica. Poi ci fece volare sulla tundra infinita, solcata da tanti fiumi, con migliaia di laghi.

Sette anni in Alaska. Poi descrisse le sue peripezie in un libro.

Tornò in California, in Virginia, volò per altre compagnie, poi decise di tornare a casa, in Israele. Fu il primo pilota assunto da El-Al senza essere stato pilota nell'aviazione militare. Faceva la rotta fra Tel Aviv e Los Ange-

les, con puntate a Mosca, Londra, Parigi, Bangkok, Hong-Kong. Una volta volammo con lui a New York, e ci fece sedere per qualche ora nella cabina di pilotaggio. Lo vedevamo tranquillo, guidava quel mostro d'acciaio con mani esperte.

Poi cercò una nuova sfida: il parapendio motorizzato. Ci telefonava all'alba, diceva uscite in giardino, sono qui fuori, e stava veleggiando sopra la nostra casa.

Faceva fotografie, filmava il nostro villaggio e il kibbutz dov'era nato.

Poi andò in Messico, ad imparare l'uso del parapendio-tandem. Tornò con un parapendio più grande e con un motore più potente. Cominciò a trasportare persone, il primo fu suo fratello. Poi suo padre, e poi altri.

E poi cadde mentre volava sopra la spiaggia di Rishon LeZion, e si spense. Come una stella.

*I genitori Lella Ancona e Arno Baehr*  
Israele

## Studio Juva

### CAPILLARI



PRIMA DOPO

I capillari del volto si presentano in zone come naso, guance e mento, in pazienti con fototipo chiaro (sono i più predisposti). Tante sono le cause che possono provocare tale inestetismo.

**La soluzione a questo inestetismo è rappresentata dal Laser KTP 532.**

Il laser KTP 532 è un laser che viene utilizzato solo per il trattamento dei capillari del viso, chiamati anche couperose.

Questo laser emette una luce verde, con lunghezza d'onda di 532 nm, che è assorbita dal capillare stesso, provocandone la chiusura.

Il trattamento è indolore e non prevede tempi di recupero perché è selettivo, agisce infatti solo sui capillari e non lascia segni sulla cute circostante.

**Quanti trattamenti sono necessari?**

Da uno a tre, a seconda della gravità.

RISULTATI:

NO COUPEROSE

NO CAPILLARI

VISO GIOVANE

**Dott.ssa Dvora Ancona**  
Medico Chirurgo  
Specialista  
in Medicina Estetica  
Via Turati, 26 - 20121 Milano  
Tel./ Fax +39-2-63793756  
Cell. 339 714 66 44

## Sicurezza Organizzazione feste private

Per una maggiore sicurezza vostra e tutti i vostri invitati, vi preghiamo di avvisare SEMPRE la Comunità quando organizzate feste o eventi privati in luoghi pubblici:  
segreteria.generale@com-ebraicamilano.it / tel. 02 483110248.

Questo non comporta costi ma vi permette di divertirvi con una maggiore serenità.  
Grazie per la collaborazione.

*Il Responsabile della Sicurezza della Comunità ebraica di Milano*

**UN NUOVO PIANOFORTE PER LA CASA DI RIPOSO**

Alla Casa di Riposo è arrivato un pianoforte del quale desidero raccontare in due parole la storia dei suoi ultimi 50-60 anni.

Questo pianoforte, un Bluthner quarto di coda, è stato il mio pianoforte negli ultimi 25 anni. L'ho ricevuto in eredità da mia suocera, Olga Luzzati, che era una provetta pianista. L'ho suonato tutti questi anni ed oggi, all'età di 89 anni, ho pensato che fosse arrivato il momento di trovare una nuova destinazione per questo strumento. Quale più adeguata della Casa di Riposo Ebraica, dove si fanno regolarmente dei concerti per gli ospiti? È con grande gioia che ho fatto questo dono, nel ricordo anche di mia suocera, Olga Luzzati, che ha finito i suoi giorni nella Casa di Riposo Ebraica, dove è stata ospite per due anni prima di lasciarci.

*Rosita Luzzati  
Milano*

**BANDO DI CONCORSO**

*Borse di studio per allievi del collegio rabbinico italiano per l'anno 5775 (2014-2015)*

L'UCEI bandisce un concorso per borse di studio per allievi del Collegio Rabbinico Italiano (CRI), sia del corso medio sia del corso superiore, per studenti di età post-liceale. La disponibilità complessiva per le borse per l'anno 5775 (2014 - 2015) è di 20.000 euro. Sono indirizzate ad allievi che intendano svolgere studi presso la sede del Collegio Rabbinico o in Israele presso istituti di studi ebraici superiori. Info: [cri@ucei.it](mailto:cri@ucei.it)

**GRAZIE A DAVAR**

Nell'elenco dei donatori che sono stati ringraziati nello scorso numero del *Bollettino* per il Bazar della RA, abbiamo dimenticato di indicare la Libreria Davar. Ce ne scusiamo e lo facciamo ora di cuore.

*Comitato ospiti e animazione della Residenza Arzaga, Milano*


**COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO  
NORMATIVA SULL'USO DEL CONTANTE**

Vogliamo richiamare l'attenzione di tutti i nostri iscritti informandoli che la Legge italiana attraverso il D.L. 6 dicembre 2011, n. 201 (cosiddetto decreto "Salva Italia", D.Lgs del 6 dicembre 2011, n. 201) ha ridotto, a decorrere dal 6 dicembre 2011, da euro 2.500 a euro 1.000 la soglia dei pagamenti in contanti e di utilizzo degli assegni bancari/postali trasferibili, nonché dei libretti al portatore.


Pertanto tutti i pagamenti eccedenti la soglia di € 999,99, inerenti le attività istituzionali della Comunità, vanno effettuati esclusivamente mediante i seguenti strumenti di pagamento:

- **Bonifico bancario (modalità preferita per tutti gli importi)**
- **Assegno bancario non trasferibile**
- **Bollettino postale**
- **Bancomat e carta di credito**

Rammentiamo inoltre che la normativa non ammette il frazionamento artificioso, di un'operazione unitaria superiore al suddetto limite (999,99 Euro), attraverso versamenti in contanti frazionati in più periodi.



Via Orefici 1 Milano  
Tel. 02.8453719  
Corso Europa 13  
Milano Tel. 76004236




**GIO' D'AMATO**  
Parrucchiere, Centro estetico e Centro benessere

Molte Signore della Comunità sono già nostre Clienti!  
02 4814113 - 338 2575364  
Via Cavalcabò (di fronte al civico 5)  
Angolo via Sardegna (accanto al Ristorante Re Salomone)



*Matthan Gori*  
MILANO

CREA L'EQUILIBRIO TRA DESIGN E COUTURE  
ABITI DA CERIMONIA E DA SPOSA  
SIA SU MISURA CHE IN TAGLIA

VIA SAN MAURILIO, 14/16 - MILANO  
WWW.MATTHANGORI.COM

T.0289765611  
INFO@MATTHANGORI.COM

## Piccoli annunci

### CERCO LAVORO

Ex studentessa della Scuola che ha vissuto in Inghilterra per 7 anni, adesso a Milano, offre lezioni private di Inglese per tutti i livelli. Anche disponibile per preparazione per esami British Council. Contattate Dalia al 3936224151.

36 enne laureata in scienze della comunicazione e con pluriennale esperienza come account in agenzia di pubblicità, cerca impiego in ambito marketing/comunicazione o ufficio relazioni con il pubblico. 349 3530375.

Insegnante con ventennale esperienza nel recupero, dà ripetizioni di matematica e scienze per le medie, chimica e biologia per le superiori, prepara per esami fine ciclo elementari, medie, medie superiori. 349 3656106.

Professoressa di matematica dà ripetizioni ad alunni medie e superiori. Disponibile anche a se-

guire bambini delle elementari per tutte le materie. 339 6668579.

Signora Liora, assistente familiare, cerca lavoro come badante. Esperienza pluriennale in Israele e in Italia. 328 5625761.

Donna 45 anni molto giovanile, energica e referenziata disponibile a qualsiasi lavoro (commessa, domestica, colf, insegnante di portoghese): 329 6275910 o amos 338 1377703: amos.a@inwind.it

Insegnante con esperienza si offre come tutor di studenti della scuola primaria e secondaria di I grado, per lo svolgimento dei compiti a casa e ripetizioni in matematica e tecnologia. 348 5826548.

Studentessa israeliana disponibile per babysitter Yael: 388 4977794 o mail: yaelniren@gmail.com

Baby sitter, esperienza, precisione, eccellente capacità con i bambini da 0

anni in su. Tel. dalle 15 in poi al 327 3931057.

Ex studentessa della Scuola ebraica offresi come baby-sitter o per ripetizioni ragazzi elementari. 345 2960366.

50enne diplomato offresi per riordinare i documenti del gas, luce e telefono; fare piccole commissioni, compagnia a persone anziane, trascrivere documenti al computer, fare la spesa e svolgere pratiche presso uffici pubblici. Disponibile anche per altri servizi Luciano 349 7250328 o 339 6170304.

Disoccupato cinquantaduenne offresi per qualsiasi tipo di lavoro di facile svolgimento, auto munito offresi per accompagnare anziani o bambini a scuola, telefonare a Salomone (Mino): 340 5610432.

Signore italiano offresi per piccole riparazioni e pulizie, esperienza imbianchino. Piero, 328 7334394.

Signora italo-portoghese, laureata, impartisce lezioni di Italiano, di Portoghese in cambio di lezioni di Ebraico e/o Inglese madrelingua. Tel. 347-0360420.

### OFFRO LAVORO

Per laureati in economia, marketing, o statistica, con un anno di esperienza complessivo anche presso diversi datori di lavoro, interessati a stage settore consulenza marketing/economia in USA, D. Grosser and Associates offre stage di 18 mesi a New York con visto J-1 a partire da maggio 2015. Indispensabile buona conoscenza lingua inglese. Stipendio iniziale 2200 dollari/mese. Per informazioni e invio cv contattare: grosserconsulting@gmail.com, tel. 001 212 6610435.

### VENDESI

Keren Hayesod e Keren Kayemeth Leisrael vendono a Barzana (Bergamo)

prestigiosa villa costruita dal famoso architetto Vico Magistretti, a 250 metri dal golf di Bergamo. Giardino di 3400 metri quadri piantumato con bellissime piante. Sono disponibili fotografie, certificazione energetica e perizia giurata con descrizione dettagliata della proprietà. Prezzo richiesto molto competitivo, disponibilità immediata. Per informazioni telefonare: 335 5900891, 339 3153335.

Vendesi a Rimini luminoso bilocale 70 mq, terzo piano (no ascensore), vicino al centro storico, parco XXV Aprile, a 10 minuti in bici dal mare, così composto: ingresso, living, ampia camera da letto con balcone, cucina abitabile, bagno, piccolo garage. 160.000 euro trattabili. Ottimo investimento. 338 4724700.

Vendesi pelliccia agnellino persiano taglia 48/50 e cappotto alcantara foderato pelliccia nutria taglia 48/50 color marrone.

Parte dell'eventuale ricavo sarà devoluto in beneficenza. 335 8153283.

### AFFITTASI

Affittasi mensilmente o a stagione, appartamento sito a Nizza centro, Rue Caffarelli 4 secondo piano, composto da salone, due camere da letto, cucina abitabile, bagno, terrazzino e grande balcone, 300 metri dal mare. Completamente arredato, palazzo elegante con portineria. Dina Djerbi 02 8378236 / 347 8814944.

Affittasi a Milano in via S. Gimignano, a due passi dalla metropolitana, bellissimo appartamento ristrutturato e arredato, composto da salone, due ampie camere da letto, spaziosa cabina armadio, due bagni, cucina, due ampi balconi, box. Per informazioni: 331 8934002.

Affittasi mensilmente o a stagione, appartamento di pregio in Sanremo (IM), Via Bonmoschetto

l, primo piano, composto da 2 camere matrimoniali, 1 studio/camera singola, ampio soggiorno, cucina, doppi servizi, terrazza vista mare, box, completamente arredato. Info: 347 4664585.

Affittasi via Soderini bella camera con bagno, uso cucina, in palazzo signorile, silenzioso, tranquillo. 02 48302412.

### CERCO CASA

Shalom, We are a family of 7 living in Zichron Yaacov, Israel. Over the past few summers we have visited various cities in Europe (London, Paris, Antwerp) by swapping houses with local families. We are interested in finding a family in the Milan area that may be interested in being in Israel for 10 to 14 days during August. We would be grateful for any direction you could provide for how to find a family that might be interested. feldmanar@gmail.com

**CASALINGHI E FERRAMENTA SALINAS**  
Casseruole e padelle, pentole a pressione. Piccoli elettrodomestici, articoli di pulizia per la casa. Bricolage, attrezzi e utensili da lavoro. Consulenza tecnica.  
V.le Piave, 27 - Milano - Virsali@libero.it  
02.7602.3495

**ROTTAS**  
Elettronica e Servizi  
INSTALLAZIONI E RIPARAZIONI  
• Audio HI-FI, TV  
• Telefonia  
• Computers  
www.rottas.191.it  
338.8175087  
Sconto 10% agli iscritti della Comunità e a coloro che citeranno questa pubblicità.

Alessi, Ford, Inter, Pictet, Sephora, Banca Sella, Camper, LCF Rothschild, DuPont, Epson, North Sails, Freshfields...  
hanno scelto  
**studio interpreti**  
di Silvia Hassan Silvers  
per traduzioni e servizi linguistici.  
SCOPRITE PERCHÉ  
siamo in  
Via Boccaccio 35 - Milano  
Tel. 02 48.01.82.52  
E-mail: info@studiointerpreti.it  
Web: www.studiointerpreti.it

**DENZEL**  
ART, BURGER, FISH & MORE  
I migliori Art Burger di Milano!  
via Washington 9 - 20146 Milano  
tel. 02 48519326 - Mobile +39 327 7381017  
ristorantedenzel@yahoo.it - www.denzel.it  
Ristorante bassari Glatt Kosher  
Cucina sfiziosa, etnica e creativa

BORMIO | SETTIMANA BIANCA

APPARTAMENTO BEN RIFINITO  
ATTREZZATO ANCHE PER LA KASHERUT  
WEB : ALPSAPARTMENT.IT  
INFO : 320.3435126

Investimenti Immobiliari  
**DEL MARE**  
INTERMEDIAZIONE  
INVESTIMENTI  
GESTIONE  
Via S. Vito, 26 Milano  
02 841 76 103  
investimentidelmare.com

## Note tristi

### IN RICORDO DI LUCIANO CONSIGLI

Queste sono poche, insufficienti righe per dire addio ad un grande architetto, industrial designer, pittore di murali, appassionato di nautica, uno dei più interessanti protagonisti della cultura umoristica italiana. Ci vorrebbero pagine e pagine per descrivere le innumerevoli attività professionali di Luciano Consigli z"l, ma qui vogliamo ricordare l'amico del Keren Kayemeth LeIsrael che per anni ha guidato il nostro Ente, ha collaborato a tante attività, ha devoluto il suo tempo ed il suo talento al bene di Israele.

Luciano è stato co-Presidente nazionale e Presidente della Commissione KKL di Milano per tutto l'arco degli anni '60, continuando

poi a firmare la Pagina Verde sul Bollettino della Comunità e a dare il suo prezioso apporto alla commissione per lunghi anni. Ha creato la figura "fumettistica" di Rav Basquiz, devolvendone i diritti d'autore al Keren Kayemeth. Rav Basquiz, un personaggio unico nel panorama della grafica umoristica ebraica, è un simpatico Rabbino senza età apparente di cui Luciano disegnava e narrava avventure, considerazioni e riflessioni di stampo chassidico. Un uomo traboccante di quell'humour filosofico ebraico che aiuta sempre ad affrontare con serenità le situazioni più varie, in un mondo in continua evoluzione.

Grazie ad una brillante tecnica fumettistica, la sua lunga barba, all'occasione, si arriccia, si alza o si abbassa per dare



espressività massima alle sue battute fulminanti, frutto di grande umanità e profondità d'animo.

Rav Basquiz incarna l'uomo ebreo che crede nella giustizia, nella gioia, nella responsabilizza-

zione e nella libertà, in un ambito di fratellanza universale.

In tutto questo noi del KKL ritroviamo e riconosciamo Luciano Consigli e lo spirito con cui, sempre sorridente e positivo, ha generosamente contribuito a trasmettere quei valori ebraici e sionisti in cui credeva profondamente. Sia la Sua memoria in benedizione.

*Donia Schaumann per  
Presidente e Commissione  
KKL di Milano*

### ESTER PEREZ

Il 31 dicembre è mancata all'affetto dei suoi cari la mia adorata mamma Ester Perez Z"l lasciando un vuoto incolmabile. Vogliamo ringraziare tutto il personale della Nuova Residenza che l'ha assistita amorevolmente.

*Rachele Campagnano*

migliore operatività del Tempio stesso, curando che le funzioni avessero luogo nel rispetto del minhag italiano, sempre fra i primi all'inizio delle tefillot.

Fondamentale è stato il suo contributo alla ricerca e scelta degli arredi e dei libri di preghiera, al restauro dei Sefarim e alla cura degli addoppi, sempre preziosi i suoi suggerimenti nell'indirizzare le offerte dei generosi donatori.

Era sua cura ci fosse un regolare alternarsi dei vari Parohiot offerti dai frequentatori del Tempio, Parohiot che venivano esposti in occasione degli anniversari dei relativi donatori. Con competenza assisteva tutte le persone che si rivolgevano a lui, sia per eventi gioiosi che tristi, indicando loro come seguire con rispetto le regole della Halachà.

Per noi tutti attuali Parnassim, Giacomino è stato un grande maestro. Ci ha insegnato tanto con le sue parole, ma soprattutto con il suo esempio. Ci mancherà sempre. Per onorarne la memoria cercheremo di continuare a svolgere il nostro ruolo con la stessa sua dedizione.

*I Parnassim  
Roberto Hodara,  
Italo Nemni, Maurizio  
Salom, Salomone Haggiag,  
Guido Hassan.*

### ELISABETTA PAGGI CABIBBE

È mancata a Livorno il 23 dicembre Elisabetta Paggi Cabibbe, vissuta molti anni a Milano dove ha insegnato francese ai licei di Desio e Corsico, e dove tornava periodicamente per curarsi della grave malattia che l'ha prematuramente tolta ai suoi cari.

Sposa esemplare di Ariel Paggi, madre affettuosa dei figli Gabriella e Giannetto, persona attiva, generosa e vivace. Che la sua anima riposi nel Gan Eden.

### TINA CAMPAGNANO SZTORCHAIN E ISAK SZTORCHAIN

Blima con la famiglia, ricorda con immutato affetto e rimpianto la cara mamma, Tina Campagnano Sztorchain ed il caro papà, Isak Sztorchain, nel giorno del loro anniversario, 6 Shevat e 12 Shevat.

*Sono mancate dal 15 dicembre al 15 gennaio le seguenti persone:*

*Luciano Consigli  
Ester Pardo  
Livia Lattes  
Donna detta Clara Matalon  
Ester Perez  
Jamile Dorra  
Gisella Benmoiras  
Eddy De Miranda Nahum  
Jacqueline Perez  
Mirella Yousaif Fua  
Sia la loro memoria benedizione.*



Elia Eliardo  
dal 1906

**Arte Funeraria  
Monumenti  
Tombe di famiglia  
Edicole funerarie**

**La qualità e il servizio  
che fanno la differenza**

Elia Eliardo  
Viale Certosa, 300  
20156 Milano  
Tel. 02 38005674

**Penati**

**Antica Casa di Fiducia**

**ARTE FUNERARIA**

Studio di Progettazione  
e scultura,  
monumenti, marmi, graniti.  
Cantiere di lavorazione.  
Onoranze funebri e trasporto  
in tutto il mondo.

**MILANO**  
V.le Certosa 307  
Tel. 02/38005652 Fax 02/33402863  
cell 335/49444  
penatiartefuneraria@yahoo.it

**Vasto campionario  
di caratteri ebraici**

## ONORANZE FUNEBRI



**Trasporti in Israele  
e in tutto il mondo.**

**Funerali  
di ogni categoria.  
Previdenza  
funeraria.**

Un servizio  
garantito  
e certificato.

**INTERPELLATECI DIRETTAMENTE 24 ORE SU 24**

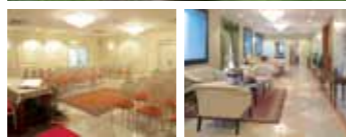
**02 32867**

Milano, via Corelli, 120



Prossima apertura maggio 2015

Milano, via Amantea, 3



Le Case Funerarie San Siro sono a disposizione, a titolo gratuito, di tutti i membri della Comunità Ebraica e le loro famiglie.

Sala del commiato per funzioni e celebrazioni.

Visitate il sito [www.impresasansiro.it](http://www.impresasansiro.it), scoprite l'accoglienza e l'efficienza delle strutture.

Scarica la APP IMPRESA SAN SIRO gratuita



# Agenda Febbraio 2015

## LUNEDÌ 2

Ore 21.00, Palazzo Isimbardi via Vivaio 1, *Bella ciao, Milano! Onore Brigata Ebraica*. Conferenza sul contributo della Brigata ebraica alla guerra di Liberazione in Italia, in occasione del Giorno della Memoria 2015. Intervengono: David Bidussa, Storico e Direttore Biblioteca Fondazione G. Feltrinelli Pietro Bussolati, Segretario PD Metropolitano Daniele Cohen, Vicepresidente e Assessore alla cultura Comunità Ebraica Emanuele Fiano, Parlamentare Segreteria nazionale PD Betti Guetta, Sociologa CDEC Daniele Nahum, Responsabile Cultura PD Metropolitano David Parenzo, Giornalista e conduttore radiotelevisivo

Marcello Pezzetti, Storico e Direttore Scientifico Fondazione Museo della Shoah Jacopo Tondelli, Direttore glistatigenerali.

## LUNEDÌ 9

**Alla Scala per la ricerca**  
Ore 20.00, Teatro alla Scala. Il Maestro Zubin Mehta dirige l'Orchestra Filarmonica della Scala in occasione dell'ormai più che ventennale Concerto a sostegno di una "Ricerca Congiunta" dell'IRCCS Istituto di Ricerche Farmacologiche "Mario Negri" e dell'Istituto Weizmann di Scienze di Rehovot (Israele).

Durante il concerto saranno eseguite musiche di Ludwig van Beethoven: Egmont, Ouverture; Sinfonia n. 4 in

si bemolle maggiore op. 60; Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore op. 55 'Eroica'. L'impegno della Fondazione Negri Weizmann si è andato concentrando nel sostegno alla ricerca sulle cause della malattia di Alzheimer condotta dai due Istituti. I fondi raccolti con il Concerto contribuiranno alla realizzazione di un laboratorio comune di ricerca al fine di rendere ancora più efficace lo scambio scientifico tra i due Istituti per lo sviluppo di progetti in collaborazione. Info e prenotazioni: Aragorn, 02 465 467 467 [biglietteria@aragorn.it](mailto:biglietteria@aragorn.it)

## DOMENICA 8

Ore 17.00, via dei Gracchi 25, conferenza di Rav

Benchetrit: *Le respect: un droit pour tous!*

## PROGRAMMA AIMIG

### Mese di febbraio

12 febbraio - Villa Reale di Monza: **"McCurry. Oltre lo sguardo"**. Apertura straordinaria fuori orario della mostra, con guida, che mette a confronto i lavori più recenti di Steve McCurry con alcune delle sue immagini più conosciute, a partire dal Ritratto di Sharbat Gula, che è diventata una delle icone assolute della fotografia mondiale. [info@aimig.it](mailto:info@aimig.it)

### APERITIVO IN CONCERTO

Teatro Manzoni **15 febbraio**, *Shlomo Carlebach Meets Fela Kuti*. Prima e unica data italiana. Zion80, formazione stellare guidata dal chitarrista Jon Madof,

comprendente alcuni fra i migliori solisti della scena Downtown newyorkese e che fonde la estatica tradizione melodica ebraica con il trascinate afrobeat creato dal genio musicale africano di Fela Kuti. A Milano, Zion80 presenterà brani del songwriter e rabbino Shlomo Carbelach, nonché una serie di composizioni di John Zorn pubblicate dal sassofonista nella collana Book of Angels. Info: *Número Verde 800914350* [www.aperitivoinconcerto.com](http://www.aperitivoinconcerto.com) [www.teatromanconi.it](http://www.teatromanconi.it)

### DEC - UCEI SETTIMANA BIANCA PER FAMIGLIE A PINZOLO

**22 febbraio - 1 marzo 2015** - Hotel Pinzolo Dolomiti, Corso Trento 24, Trento, Val Rendena, (10 km

da Madonna di Campiglio). Prezzi: Adulto in camera doppia 580 € - Supplemento singola 20%  
Bambini in camera con due adulti: 0 - 3 anni gratis; 4 - 8 anni 290; 8 - 14 anni 390 €  
I prezzi si intendono in pensione completa dalla cena di domenica 22 febbraio alla colazione di domenica 1 marzo.  
Piccole e medie Comunità sconto 10% Iscrizione online: [moked.it/dec/pinzolo](http://moked.it/dec/pinzolo)  
Info: cell. 335 5775549 tel. 06 455422.04 - [dec@ucei.it](mailto:dec@ucei.it)

### MARZO

#### LUNEDÌ 9

Ore 19.30, Teatro Vetra, Piazza Vetra 1, *Beteavòn, la nostra grande cucina*. Cena di beneficenza  
I fondi raccolti nel corso

della serata sostengono il progetto Beteavòn, la prima cucina sociale kasher in Italia che si rivolge a chi si trova in una situazione di fragilità momentanea o continuativa, economica o sociale. Beteavòn prepara e consegna gratuitamente tutti i giorni ad anziani, convalescenti, persone non in grado di accudirsi da sole, famiglie numerose o in cui un genitore non può occuparsi della preparazione dei pasti. [www.beteavon.org](http://www.beteavon.org)  
Info e prenotazioni: 02 048750008 oppure [info@beteavon.org](mailto:info@beteavon.org)

### SAVE THE DATE! LUNEDÌ 16 MARZO 2015 ORE 20.30

Teatro Franco Parenti Via Pier Lombardo 14 Terzo appuntamento con **"Arti contemporanee in scena"** per sostenere **Alyn**

**Hospital di Gerusalemme**, centro di riabilitazione per bambini e adolescenti di tutte le origini, religioni ed etnie. Con la Dark Magus Orchestra e la partecipazione straordinaria di Uri Caine e Philippe Daverio. Madrina della serata: Susy Razon. Una serata musicale, brillante e coinvolgente: un'intera orchestra jazz sinfonica e personaggi dello spettacolo e della cultura. Da non perdere! Info e prenotazioni: Laura 335 6034947, Rosana 380 3238234, Silvia 3381668587. [www.sostienialyn.it](http://www.sostienialyn.it)

## Newsletter

Appuntamenti e notizie sul tuo computer ogni lunedì alle 12.30. Info: 02 483110. 225, [bollettino@tin.it](mailto:bollettino@tin.it)

## PROGRAMMA FEBBRAIO 2015 - SHEVÀT - ADAR 5775



ADEI WIZO

### Martedì 3 alle ore 15.00 in Sede

Pomeriggio di **Gioco di carte libero** (bridge e buracco)  
Prenotazioni: Scarlett Sorani 02 4816872, Claude Cohen 335 5869751

### Mercoledì 11 alle ore 12.30, ristorante Carmel

Tradizionale pranzo di **Tu Bishvat** generosamente offerto dalla nostra incomparabile amica e Consigliera **Shouly Mouhaddeb** a favore del progetto "Let's keep them safe" Sicurezza negli asili.

### Martedì 17 alle ore 11.00, Memoriale della Shoah, Binario 21 - Largo Safra, 1

Visita guidata da **Daniela Di Veroli**, appuntamento alle 10.45 davanti all'ingresso. Prenotazione obbligatoria entro giovedì 12. 026598102 - 380 6830418

### Martedì 24 alle ore 18.00 in Sede

Giulio conversa con la nonna **Valeria Calabi Ancona** ripercorrendo la sua vita tra Italia e Svizzera durante il capitolo più buio della nostra storia. Il racconto nel suo libro **La mia fuga verso la libertà raccontata ai miei nipoti**.

### CORSO DI CUCITO CREATIVO PER ADULTI PRINCIPIANTI in Sede

Da giovedì 5 febbraio per sei giovedì, dalle 10.00 alle 12.00

Il corso è tenuto dalle nostre amiche **Francesca e Betty di "Tutto torna"** da anni presenti ai nostri Bazar. I posti sono limitati, prenotazione obbligatoria entro mercoledì 4 febbraio, 02 6598102.

### CORSO DI CUCITO CREATIVO PER BAMBINI in Sede

Da lunedì 2 febbraio per quattro lunedì, dalle 17.00 alle 18.30

Diamo forma alla fantasia dei nostri bambini nella realizzazione dei 4 personaggi della prossima festa di **Purim** e nella costruzione del teatrino dove dar loro vita. Posti limitati, prenotazione obbligatoria entro venerdì 30 gennaio 02 6598102.

ADEI WIZO  
Via delle Tuberose, 14  
20146 Milano  
Tel. 02.659.81.02  
[adeiwizo-milano@tiscali.it](mailto:adeiwizo-milano@tiscali.it)



## EL AL ti invita a volare in Israele

- a partire da 240 euro da Milano e Venezia per Tel Aviv
- a partire da 260 euro da Roma per Tel Aviv
- a partire da 649 euro vola in classe Business

Tariffe valide fino al **31 marzo 2015** comprensive di supplemento carburante e tasse aeroportuali (entrambi soggetti a variazione) non includono i diritti di emissione; per maggiori dettagli contatta la tua agenzia di viaggi, gli uffici El Al e visita il nuovo sito internet [www.elal.com](http://www.elal.com)

SEGUICI SU

- קי"ק במילאנו -  
 Comunità Ebraica di Milano

PROGETTO **קשר Keshher.**

רבנות  
 הראשית  
 דק"ק מילאנו

Rabbinate  
 Centrale  
 Milano

ל"ד

LUNEDÌ 16 FEBBRAIO - ORE 20.30  
 Nuovo Centro Diurno Residenza Arzaga - via Arzaga 1

**etica**  
 DELLA POLITICA E L'IDEA EBRAICA DI NAZIONE

a cura di Shmuel Wigoda

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: PAOLA BOCCIA, CELL. 339 4836414 - PAOLA.HAZANBOCCIA@GMAIL.COM

- קי"ק במילאנו -  
 Comunità Ebraica di Milano

PROGETTO **קשר Keshher.**

רבנות  
 הראשית  
 דק"ק מילאנו

Rabbinate  
 Centrale  
 Milano

ל"ד

LUNEDÌ 23 FEBBRAIO - ORE 20.30  
 Nuovo Centro Diurno Residenza Arzaga - via Arzaga 1

**Laicità e libertà di culto**  
 IN ISRAELE E IN ITALIA

a cura di Francesco Lucrezi, Claudia Shammah.  
 Introduce e modera rav Roberto Della Rocca

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: PAOLA BOCCIA, CELL. 339 4836414 - PAOLA.HAZANBOCCIA@GMAIL.COM

SAVE THE DATE

Women's Division

KEREN HAYESOD

ha il piacere di invitarvi

MERCOLEDÌ 18 marzo 2015 ORE 12

Foyer del Teatro Franco Parenti - via Pier Lombardo 14 - MILANO

ore 12 • Aperitivo e chiacchierata con Andrée Ruth Shammah

ore 13 • Pranzo col giornalista Renato Coen, responsabile esteri Sky TG24  
 "ISRAELE ALL'INDOMANI DELLE ELEZIONI"

PRENOTAZIONI • tel. 02 48021691 • wdmilano@kerenhayesod.com



WOMEN'S  
DIVISION

DEL KEREN HAYESOD

ALLA SCOPERTA  
DELLE DONNE CHE HANNO  
FATTO FIORIRE IL DESERTO

9-12 Marzo 2015

MASADA • MAR MORTO • DESERTO DEL NEGEV • MITZPE RAMON  
 CAPANNA DI BEN GURION • CENTRO ADDESTRAMENTO UFFICIALI  
 INIZIATIVE FEMMINILI NEL DESERTO • PROGETTI  
 DEL KEREN HAYESOD • HIGH TECH E INNOVAZIONI AGRICOLE

Milano • tel. 02 48021027  
 Carmel Luzzatti • 347 3734267

Roma • tel. 06 6868564  
 wdmilano@kerenhayesod.com



© DESIGN BY @daniel.hayesod.com



IL KEREN HAYESOD  
 DONNE E IL DESERTO

# DVORA Magazine

## BELLE SENZA BISTURI

ANNO 5 - N. 16 Rivista Specializzata in  
Medicina e Chirurgia Estetica e Curativa

Tutti i trattamenti per  
**UN PROFILO E UN  
COLLO PERFETTI**  
**CHIAMA 02 54 69 593**



Free Press



DIRETTORE DOTT.SSA DVORA ANCONA Medico Chirurgo Specialista in Medicina Estetica Curativa

CENTRO MEDICO JUVA via Turati, 26 Milano Tel. 02 63793756 - 02 5469593 - www.juva.it - info@juvaskin.eu - www.juvmagazine.com

METRO LINEA GIALLA Fermata TURATI - TRAM linea 1